



Basilea III – PILLAR III INFORMATIVA AL PUBBLICO

*In ottemperanza della Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per recepimento
Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (Capital Requirements Directive) e
Regolamento UE n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (Capital Requirements
Regulation)*

Data di Riferimento: 31 Dicembre 2019

Indice

Premessa.....	3
Sezione 1: Obiettivi e Politiche di Gestione del Rischio (Art. 435 CRR)	8
Sezione 2: Ambito di applicazione (Art. 436 CRR).....	35
Sezione 3: Composizione dei Fondi propri (Art. 437 CRR – Art. 492 CRR).....	36
Sezione 4: Requisiti di Capitale (Art. 438 CRR)	39
Sezione 5: Rettifiche per il rischio di credito (Art. 442 CRR)	43
Sezione 6: Uso delle ECAI (art. 444 CRR)	51
Sezione 7: Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR)	53
Sezione 8: Rischio di controparte (Art. 439 CRR)	56
Sezione 9: Esposizione al Rischio di Mercato (Art. 445 CRR)	57
Sezione 10: Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 447 CRR)	58
Sezione 11: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario (Art. 448 CRR)	60
Sezione 12: Rischio operativo (Art.446 CRR).....	62
Sezione 13: Attività non vincolate e vincolate (Art. 443 CRR).....	63
Sezione 14: Sistemi e prassi di remunerazione ed incentivazione (Art. 450 CRR)	64
Sezione 15: Leva Finanziaria (Art. 451 CRR).....	69

Premessa

Situazione al 31 dicembre 2019

La storia recente della Banca prende avvio il 25 gennaio 2017. In quella data il fondo di investimento MCP Private Capital Fund II S.C.S.p. (tramite la società controllata MCP Investment II S.a.r.l. "Fondo") e i Manager Nicola Bonito Oliva e Filippo Maria Cortesi, tramite la Novembre UK Ltd da loro integralmente posseduta, hanno acquisito la partecipazione di maggioranza di GBM Banca ("Banca") detenuta da GBM Holding S.p.A. realizzando contestualmente un aumento di capitale di € 20 Mln e versato altri € 0,5 Mln in conto futuro aumento di capitale, finalizzati a garantire la futura solidità della Banca.

In data 31 gennaio 2017 i Commissari Straordinari hanno posto termine all'Amministrazione Straordinaria redigendo il bilancio per il periodo 01.01.2015-31.01.2017.

L'operazione ha presupposto un rimodellamento dell'operatività della Banca con la focalizzazione su impieghi a supporto di PMI, unitamente al factoring verso la Pubblica amministrazione e debitori privati e, con riferimento a controparti corporate, attraverso un significativo programma di trasformazione del modello operativo, il cui sviluppo ha interessato la Banca per i primi due anni dopo l'acquisizione attraverso il processo di seguito sintetizzato:

- superamento del modello distributivo tradizionale basato sulla rete territoriale, sostituito da un modello incentrato sull'operatività a distanza (online), su reti terze e su rapporti istituzionali gestiti da strutture specializzate;
- trasferimento del baricentro della Banca al centro-nord con spostamento della Sede sulla piazza di Milano;
- sostituzione del provider informatico e acquisizione di una piattaforma *ad hoc* per il factoring;
- rinnovamento del team manageriale e deciso rafforzamento della struttura organizzativa con l'inserimento di nuove competenze nelle aree chiave;
- rafforzamento della *Governance*, con la ridefinizione del sistema dei controlli della Banca, finalizzato a raggiungere una maggiore efficacia.

Le principali linee di prodotto previste dal business model possono essere sintetizzate in due macroaree:

a) Area crediti:

- Factoring verso la Pubblica Amministrazione o corporate.
- Finanziamenti verso la clientela corporate assistiti da garanzia prevalentemente rappresentata da MCC.

b) Area banking:

Focalizzazione su conti vincolati on-line anche attraverso l'offerta clienti di prodotti a clientela residente in specifici Paesi dell'Unione europea.

Nel mese di gennaio 2018 la Banca ha adottato il sistema informatico CSE che per la completezza dell'offerta di servizi è stato ritenuto più adeguato alle esigenze operative.

Fra il 28 maggio e il 10 agosto 2018 la Banca è stata sottoposta a un accertamento ispettivo condotto dalla Banca d'Italia che ha riguardato l'intera gestione aziendale: la funzionalità della *governance*, la trasparenza, l'adeguatezza della struttura organizzativa, i processi operativi e in particolare quello del comparto creditizio.

Nel corso del 2019 la Banca ha condotto una rilevante attività per concludere il processo di riavvio dell'azienda strutturato su tre diversi binari:

- Definizione di un nuovo Piano industriale;
- Conclusione del processo di revisione del Corpo procedurale e di adeguamento organizzativo;
- Rafforzamento della struttura con l'inserimento di nuove professionalità.

Il presente documento fa riferimento alla situazione della Banca al 31 dicembre 2019.

Riferimenti normativi Pillar III – Informativa al pubblico

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. framework di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello), nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria.

A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV, a partire dal 6° aggiornamento, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La normativa si basa su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:

- l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* – LCR) sia di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* – NSFR);
 - un coefficiente di “leva finanziaria” (“leverage ratio”), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale e di liquidità (ICAAP - ILAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di “stress”, a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. L'ICAAP -ILAAP deve essere coordinato, rispondente e coerente con il sistema degli obiettivi di rischio (*Risk Appetite Framework* – RAF). All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (“Supervisory Review and Evaluation Process” - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata, oltre quanto sopra indicato, direttamente:

- i. dal Regolamento (UE) n. 1024/2013 del Consiglio, del 15 ottobre 2013,
- ii. dal Regolamento (UE) n. 468/2014 della Banca centrale europea, del 16 aprile 2014,
- iii. dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- iv. dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri (ivi inclusi i modelli da utilizzare nel regime transitorio);
 - gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
 - l'informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli;
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria.

L'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha inoltre emanato orientamenti e linee guida fra i quali si citano quelli di giugno 2014 (*Guidelines on disclosure of encumbered and unencumbered assets*) e di agosto 2017 (*Guidelines on disclosure requirements under Part Eight of Regulation*), queste ultime con riferimento agli obblighi di informativa di cui alla parte otto del regolamento (UE) n. 575/2013.

I citati riferimenti sono integrati dai seguenti articoli del Testo Unico Bancario:

- art. 53, comma 1, lett. d-bis) che attribuisce alla Banca d'Italia, in conformità delle deliberazioni del CICR, il potere di emanare disposizioni di carattere generale aventi a oggetto l'informativa da rendere al pubblico;
- art. 53, co. 3, che attribuisce, tra l'altro, alla Banca d'Italia il potere di adottare, ove la situazione lo richieda, provvedimenti specifici nei confronti di singole banche per le materie indicate nel co. 1; art. 67, commi 1, lett. e), 2-ter e 3-bis, il quale, al fine di realizzare la vigilanza consolidata, prevede che la Banca d'Italia, in conformità delle deliberazioni del CICR, impartisca alla capogruppo o a componenti del gruppo bancario, con provvedimenti di carattere generale o particolare, disposizioni aventi a oggetto l'informativa da rendere al pubblico.

Le disposizioni prudenziali concernenti il "terzo pilastro" impongono specifici obblighi di informativa al pubblico - diretti a rafforzare la disciplina di mercato - che riguardano i profili di adeguatezza patrimoniale e di esposizione ai rischi nonché le caratteristiche dei sistemi interni preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi stessi. Le informazioni da pubblicare, di carattere sia quantitativo sia qualitativo, sono organizzate in appositi quadri sinottici disegnati dalla stessa normativa, che permettono di soddisfare le esigenze di omogeneità, di comparabilità e di trasparenza dei dati. Secondo il principio di proporzionalità la ricchezza e il grado di dettaglio delle informazioni richieste è calibrato sulla complessità organizzativa e sul tipo di operatività.

La Banca aggiorna annualmente il documento di Informativa al Pubblico e qualora si verificano importanti cambiamenti aziendali o operazioni rilevanti tale documento viene aggiornato con frequenza maggiore.

Il presente documento di Informativa al Pubblico si compone sia di una parte qualitativa sia di una parte quantitativa organizzata come di seguito descritto.

La Banca, conformemente a quanto previsto dalla normativa, non pubblica le informazioni ritenute non rilevanti a eccezione di quelle di cui all'articolo 435, paragrafo 2, lettera c), all'articolo 437 e all'articolo 450 della CRR. La Banca, inoltre, non pubblica le informazioni di cui ai titoli II e III della Parte Otto della CRR, qualora queste stesse siano considerate esclusive o riservate, secondo quanto previsto dalla normativa e a eccezione delle informazioni di cui agli articoli 437 e 450 della CRR.

Sezione 1: Obiettivi e Politiche di Gestione del Rischio (Art. 435 CRR); Sezione 1.1: Sistemi di Governance (Art. 435 par. 2 CRR);

- Sezione 2: Ambito di applicazione (Art. 436 CRR);
- Sezione 3: Composizione dei Fondi propri (Art. 437 CRR – Art. 492 CRR);
- Sezione 4: Requisiti di Capitale (Art. 438 CRR);
- Sezione 5: Rettifiche per il rischio di credito (Art. 442 CRR);
- Sezione 6: Uso delle ECAI (Art. 444 CR);
- Sezione 7: Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR);
- Sezione 8: Rischio di controparte (Art. 439 CRR);
- Sezione 9: Esposizione al Rischio di Mercato (Art. 445 CRR)
- Sezione 10: Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 447 CRR);
- Sezione 11: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario (Art. 448 CRR);
- Sezione 12: Rischio operativo (Art. 446 CRR);
- Sezione 13: Attività non vincolate e vincolate (Art. 443 CRR);
- Sezione 14: Sistemi e prassi di remunerazione ed incentivazione (Art. 450 CRR);
- Sezione 15: Leva Finanziaria (Art. 451 CRR).

La Banca pubblica l'Informativa in oggetto annualmente, in occasione della pubblicazione del Bilancio, nonché gli eventuali successivi aggiornamenti, sul proprio sito internet www.gbmbanca.it, nella sezione "Trasparenza".

Sezione 1: Obiettivi e Politiche di Gestione del Rischio (Art. 435 CRR)

Informativa qualitativa

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche di cui alla Circolare 285/2013. Tali disposizioni, pur ponendosi in linea di continuità con la cornice normativa e regolamentare precedente, hanno introdotto rilevanti novità che hanno impegnato e impegneranno la Banca in una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi, i dispositivi interni aziendali.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti.

Il Processo di gestione dei rischi è l'insieme delle regole, delle procedure e delle risorse volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e comunicare ai livelli appropriati i rischi.

La gestione del rischio si realizza attraverso lo svolgimento di un insieme di attività organizzate volte al conseguimento degli obiettivi della Banca, coerentemente con la tolleranza al rischio espressa dal Consiglio di Amministrazione nelle Politiche di rischio.

La Banca ha implementato il processo di gestione dei rischi così come previsto dalle Disposizioni di Vigilanza. Tale processo risulta strutturato nelle seguenti fasi:

- mappatura/individuazione dei rischi;
- misurazione quantitativa dei rischi e/o valutazione qualitativa;
- controllo e monitoraggio dei rischi;
- definizione e attuazione di interventi per la gestione dei rischi;
- reporting della misurazione all'esposizione ai rischi.

Risk Appetite Framework (RAF)

Contenuto nelle disposizioni della Banca d'Italia, di cui alla Circolare 285/2013, il Risk Appetite Framework ("RAF") fissa i parametri nei quali l'attività caratteristica della Banca si svolge, in termini di rischio desiderato e tollerabile: definisce *ex ante* gli obiettivi di rischio/rendimento

che la Banca intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi, formalizzando obiettivi di rischio coerenti con:

- il massimo rischio assumibile dalla Banca;
- il business model della Banca;
- gli indirizzi strategici della Banca.

La “cultura del rischio”, ovvero l’insieme delle prassi, delle policy e in senso più lato del “modo di operare in azienda”, deve sottendere all’operatività ordinaria e straordinaria in ogni evento e processo, al fine di limitare l’esposizione della Banca al cosiddetto *moral hazard*. In relazione a tale obiettivo, il RAF viene integrato nei processi decisionali aziendali, comunicato e assimilato a tutti i livelli della gestione aziendale, dall’Organo con funzione di supervisione strategica alle unità organizzative operative.

Il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca è coordinato con il processo ICAAP e la sua corretta attuazione è assicurata da una organizzazione e da un sistema dei controlli interni adeguati. Un RAF efficiente delinea il sistema generale di approccio a tutti i rischi cui la Banca è esposta, connettendo in un unico sistema le politiche di gestione dei rischi, i processi aziendali, i controlli e i sistemi informatici.

Il RAF deve determinare:

- La propensione al rischio (“*risk appetite*”) della Banca: ovvero il livello aggregato e per tipo di rischio che la Banca intende assumere nel perseguimento dei suoi obiettivi strategici;
- La soglia di tolleranza al rischio (“*risk tolerance*”), ovvero la massima deviazione dalla propensione al rischio fisiologicamente tollerata dalla Banca (sempre e comunque contenuta entro il massimo rischio assumibile) nella sua operatività ordinaria; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile. Nel caso in cui sia consentita l’assunzione di rischio oltre l’obiettivo di rischio fissato, fermo restando il rispetto della soglia di tolleranza, sono individuate le azioni implementabili per ricondurre l’esposizione ai rischi entro le soglie definite dalla propensione al rischio;
- Il massimo rischio assumibile (“*risk capacity*”), intesa come la massima quantità di rischio cui la Banca può essere esposta senza violare vincoli normativi, vincoli imposti dall’Autorità di Vigilanza, vincoli imposti dagli *shareholder* aziendali, vincoli di liquidità e/o economico-finanziari, sia da un punto di vista gestionale che in relazione alle posizioni degli *shareholder* aziendali;
- I limiti quantitativi di rischio (“*risk limits*”), ovvero l’articolazione degli obiettivi di rischio in precisi limiti operativi stabiliti per ciascuna linea di business/prodotto, segmento di clientela e tipologia di rischio che identifichino il livello ottimale di rischio a cui la Banca deve tendere per conseguire i risultati fissati nel suo budget e un corretto sviluppo del business;

- Il rischio effettivo (“*risk profile*”), ovvero la diagnosi dell’esposizione netta complessiva della Banca ai vari rischi individuati nel RAF a un determinato momento nel tempo;
- I ruoli e le responsabilità degli organi aziendali nella manutenzione e nel monitoraggio del RAF.

Gli obiettivi del RAF sono:

- unire l’approccio “top-down” al coinvolgimento “bottom-up” nella gestione del rischio;
- promuovere la diffusione della “cultura del rischio” e il concetto di “risk appetite”;
- agire da vincolo alle assunzioni di rischio eccessive;
- rappresentare la piattaforma per la discussione del rischio nella Banca e per il confronto tra gli Organi Sociali e le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello sulle decisioni e le strategie aziendali;
- consentire, attraverso una revisione periodica, di gestire in modo equilibrato l’allocazione del rischio tra le distinte tipologie e/o sulle diverse linee di business della Banca: a titolo esempio, a fronte dell’incremento del rischio su un determinato prodotto, ridurre la propensione al rischio su un secondo prodotto; a fronte di un maggiore *appetite* per una tipologia di rischio, ridurre la propensione a un’altra.

La politica generale di rischio della Banca è impostata sul principio cardine di integrazione del concetto di gestione del rischio al complesso dei processi e delle attività aziendali.

Tale Politica può essere operativamente tradotta nei seguenti elementi:

1. identificazione della propensione al rischio complessivo della Banca, e articolazione delle stessa nelle proposizioni strategiche di gestione del rischio per servizio/prodotto, processo, unità operativa e tipologia di clientela;
2. uniformazione delle politiche e delle procedure di gestione dei singoli rischi sulla scorta del quadro di riferimento della Banca. La definizione delle strategie di gestione dei rischi trova formalizzazione in un insieme di asserzioni quantitative e qualitative che delineano il livello complessivo di propensione al rischio della Banca;
3. prescrizione degli iter deliberativi, informativi e di monitoraggio legati alla presente Politica generale di rischio e alle singole politiche e procedure di gestione dei rischi;
4. strutturazione dell’insieme dei controlli iterativi volti a presidiare nel continuo l’esposizione ai rischi e la definizione delle caratteristiche base dei piani di rientro del rischio effettivo entro le soglie di tolleranza, anche tramite la produzione di un’adeguata informativa in merito tanto verso le strutture e gli organi interni alla Banca quanto verso le Autorità di Vigilanza e gli *stakeholder* più in generale.

La Banca è inoltre impegnata, nel continuo, a monitorare l’esposizione alle singole tipologie di rischio cui è esposta nella sua operatività ordinaria e, in coerenza con il principio di proporzionalità, a produrre ulteriori interventi di disciplina interna nel caso in cui il *risk profile* ne faccia emergere la necessità.

La propensione al rischio può essere definita come la variabilità in termini di risultati, sia di breve sia di lungo periodo, che la Banca è disposta ad accettare a sostegno di una strategia commerciale prefissata. Lo scopo principale della propensione al rischio è di assicurare che l'attività della Banca si sviluppi entro i limiti di tolleranza del rischio fissati dal Consiglio di amministrazione. Di conseguenza, la propensione al rischio è integrata nei processi di pianificazione strategica e di elaborazione dei budget e definita a livello di Banca. La Banca stabilisce, quindi, la sua determinazione della propensione al rischio, intesa come direttamente collegata alla strategia aziendale, considerando sia scenari fisiologici che stressati.

In questo ambito, il Consiglio di amministrazione nella sua qualità di Organo con funzione di supervisione strategica, definisce e approva il modello di business della Banca, avendo consapevolezza dei rischi cui tale modello espone, gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza e le politiche di governo dei rischi, le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, verificando che il sistema dei controlli interni risulti coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti nonché sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi.

L'assetto organizzativo interno e il presidio dei rischi

Sistemi di controllo e gestione dei rischi

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, finalizzati ad assicurare l'efficacia e l'efficienza dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

A tal fine la Banca ha strutturato un articolato e organico sistema di controllo e gestione dei rischi, il cui obiettivo è la gestione consapevole del rischio per ottimizzare il profilo rischio/rendimento della complessiva attività aziendale.

Le regole di governo societario e gli assetti organizzativi interni devono assicurare condizioni di sana e prudente gestione tali da consentire il raggiungimento degli obiettivi aziendali di lungo periodo e di conseguenza il mantenimento delle condizioni di stabilità della Banca.

In tale contesto, il Sistema dei Controlli Interni rappresenta un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo delle banche, assicurando che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione.

La cultura del controllo e della gestione dei rischi ha una posizione prioritaria nella scala dei valori aziendali, coinvolgendo, oltre alle Funzioni di controllo, tutta l'organizzazione aziendale nello sviluppo e nell'applicazione di metodi per misurare, comunicare, gestire i rischi.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle Funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna. In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del Sistema dei Controlli Interni.

Le funzioni aziendali coinvolte sono rappresentate da:

- Risk Management;
- Compliance;
- Antiriciclaggio
- Internal Audit.

Il Personale che partecipa alle Funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare.

I responsabili delle Funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati dal Consiglio di amministrazione, sentito il Collegio sindacale;
- fermo il raccordo gerarchico con l'Amministratore delegato, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di amministrazione e al Collegio sindacale.

Un efficace sistema di controllo costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali. Le regole di governo societario e gli assetti organizzativi interni definiti dalla Banca sono indirizzati ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione. Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelarlo dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Assumono rilievo in tale ambito meccanismi di interazione tra le funzioni aziendali al fine di disporre di una visione integrata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è o può essere esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuata anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e di traslazione.

In coerenza con la normativa di vigilanza, la Banca si è dotata di un sistema dei controlli interni che consente l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche della Banca nel suo complesso, sia sull'adeguatezza organizzativa e gestionale delle singole componenti.

In particolare, l'Organo con Funzione di Supervisione Strategica, individuato nel Consiglio di amministrazione, ha definito un sistema articolato secondo tre livelli prevedendo attività di controllo diffuse a ogni segmento operativo e a livello gerarchico come di seguito sintetizzato:

- **1° Livello:** presidio diretto dei controlli di linea attraverso le unità produttive con controlli di tipo gerarchico e controlli di tipo funzionale inseriti nelle procedure informatiche e operative. Responsabilità attribuita, sulla base delle competenze funzionali alle Aree operative e alla rete commerciale;
- **2° Livello:** presidio diretto dei controlli di secondo livello nei seguenti ambiti:
 - rischi di credito, di mercato e operativo (I Pilastro – Basilea);
 - rischi di II Pilastro – Basilea;
 - verifica della conformità alle norme;
 - verifica del rischio riciclaggio.

Le responsabilità sopra esposte sono attribuite alle singole Funzioni di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio ciascuna per le proprie competenze.

- **3° Livello:** presidio volto a evidenziare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare la complessiva efficacia del sistema dei controlli interni. I controlli di 3° livello sono attribuiti alla Funzione di Internal Audit.

La strutturazione del Sistema dei Controlli Interni è incentrata soprattutto sui seguenti aspetti:

- separazione tra le funzioni operative e quelle di controllo;
- frequenza e periodicità degli interventi nelle aree oggetto della verifica nonché coerenza e adeguatezza degli interventi in funzione dei rischi presenti;
- capacità di cogliere con tempestività eventi potenzialmente dannosi e di individuare in tutte le loro connotazioni le fattispecie da cui possono emergere pregiudizi per l'azienda;
- verifica dell'adeguatezza della normativa interna (es. Regolamenti, Policy e Procedure, Manuali operativi, deleghe, ecc.) e implementazione della stessa;
- adeguatezza dei sistemi informativi e dei profili procedurali delle risorse attualmente operativi;
- univoca e formalizzata individuazione dei compiti e responsabilità in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

Per quanto attiene al presidio del rischio che la Banca sia coinvolta in operazioni di riciclaggio o di finanziamento al terrorismo, la Banca si è dotata di una Funzione Antiriciclaggio nominando il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio e il Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette ai sensi dell'art 35 comma 1 del decreto 231/2007.

Con riferimento alle Funzioni di controllo di secondo livello la Banca ha istituito una Funzione di Compliance affidata in outsourcing, nominando il Referente Interno di detta Funzione e una Funzione di Risk Management, secondo quanto indicato nello specifico paragrafo del presente documento.

Per quanto attiene alla Funzione di Internal Audit, conformemente a quanto disposto dalla normativa vigente, le attività svolte dalla suddetta funzione sono definite in modo puntuale e dettagliato attraverso la predisposizione e l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione di un "Piano annuale delle verifiche" di internal audit. La Funzione di Internal Audit, inoltre, può essere chiamata a effettuare controlli anche al verificarsi di esigenze improvvise, sia su richiesta degli Organi Sociali competenti che in autonomia. La Funzione è esternalizzata e la Banca ha nominato quale Referente Interno della Funzione un Amministratore senza deleghe operative.

La Banca si è dotata del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/01 e del Codice Etico, pubblicati sul sito www.gbmbanca.it, per rafforzare e migliorare il proprio sistema di controllo e di governo societario.

Organo con Funzione di Supervisione Strategica

L'Organo con Funzione di Supervisione Strategica ("OFSS") definisce l'assetto complessivo di governo e approva l'assetto organizzativo della Banca, ne verifica la corretta attuazione e promuove tempestivamente le misure correttive a fronte di eventuali lacune o inadeguatezze. L'OFSS, in particolare, oltre quanto già rappresentato nel paragrafo che precede.

- Definisce e approva:
 - i criteri per individuare le operazioni di maggiore rilievo da sottoporre alla valutazione preventiva della Funzione di Risk Management;
 - le politiche e i processi di valutazione delle attività aziendali, inclusa la verifica che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di business e le strategie in materia di rischi.

- Approva:
 - il processo di gestione del rischio e ne valuta la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi;
 - al fine di attenuare i rischi operativi e di reputazione della Banca e favorire la diffusione di una cultura dei controlli interni, un codice etico cui sono tenuti a uniformarsi i componenti degli organi aziendali e i dipendenti;
 - con riguardo ai rischi di credito e di controparte, le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di attenuazione del rischio utilizzati.

- Assicura che:
 - il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale siano costantemente uniformati ai principi indicati nel Titolo IV, Capitolo 3 – Sezione I della Circolare 285/2013 e che le Funzioni aziendali di controllo possiedano i requisiti e rispettino le previsioni del Titolo IV, Capitolo 3 - Sezione III della Circolare 285/2013. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività l'adozione di idonee misure correttive e ne valuta l'efficacia;
 - il Piano industriale, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca;
 - la quantità e l'allocazione del capitale e della liquidità detenuti siano coerenti con la propensione al rischio, le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi.

Il Consiglio di amministrazione inoltre,

- definisce e approva le linee generali del RAF e del processo ICAAP;
- assicura la coerenza delle linee generali del processo ICAAP con il RAF;
- assicura l'adeguamento tempestivo del processo ICAAP e del RAF in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento;
- promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

Organo con Funzione di Gestione

All'interno di GBM Banca, in considerazione dei poteri e delle deleghe conferitegli, l'Organo con Funzione di Gestione è identificabile nell'Amministratore delegato.

L'Organo con Funzione di Gestione ("OFG") ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. L'OFG è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la Banca.

Tale organo cura l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi definiti dall'OFSS ed è responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni ai principi e requisiti di cui al Titolo IV, Capitolo 3 – Sezioni I e III della Circolare 285/2013, monitorandone nel continuo il rispetto.

In particolare, l'OFG definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi. In tale ambito:

- stabilisce limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, coerenti con la propensione al rischio, tenendo esplicitamente conto dei risultati delle prove di stress e dell'evoluzione del quadro economico. Inoltre, nell'ambito della gestione

dei rischi assicura che, per ciascuna tipologia di rischio, siano condotte adeguate e autonome analisi interne;

- agevola lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli di una cultura del rischio integrata in relazione alle diverse tipologie di rischi ed estesa a tutta la Banca;
- stabilisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti d'interessi; assicura, altresì, che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze adeguate ai compiti da svolgere;
- esamina le operazioni di maggior rilievo oggetto di parere negativo da parte della Funzione di controllo dei rischi e, se del caso, le autorizza; di tali operazioni informa l'OFSS e l'Organo con Funzione di Controllo;
- approva, con specifico riferimento ai rischi di credito e di controparte, in linea con gli indirizzi strategici, specifiche linee guida volte ad assicurare l'efficacia del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio e a garantire il rispetto dei requisiti generali e specifici di tali tecniche;
- individua le eventuali modifiche da apportare al sistema dei controlli interni;
- nell'ambito del RAF, nei casi in cui è stata definita la soglia di tolleranza, autorizza il superamento della propensione al rischio entro il limite rappresentato dalla soglia di tolleranza stessa e provvede a darne pronta informativa all'OFSS, individuando le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito.

Inoltre, l'OFG

- assicura la coerenza del processo di gestione dei rischi con la propensione al rischio e le politiche di governo dei rischi, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca;
- con riferimento al processo ICAAP, dà attuazione a tale processo curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e al RAF e che soddisfi i seguenti requisiti: consideri tutti i rischi rilevanti; incorpori valutazioni prospettive; utilizzi appropriate metodologie; sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne; sia adeguatamente formalizzato e documentato; individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali; sia affidato a risorse competenti, sufficienti sotto il profilo quantitativo, collocate in posizione gerarchica adeguata a far rispettare la pianificazione; sia parte integrante dell'attività gestionale;
- impartisce le disposizioni necessarie affinché il sistema prescelto sia realizzato secondo le linee strategiche individuate, assegnando compiti e responsabilità alle diverse funzioni aziendali e assicurando la formalizzazione e la documentazione delle fasi del processo di gestione del rischio;
- cura che i sistemi di misurazione dei rischi siano integrati nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale.

Amministratore Delegato

Dal punto di vista gestionale, è demandata all'Amministratore Delegato (OFG) la supervisione e il coordinamento delle attività previste nel processo di gestione dei rischi.

Organo con Funzione di Controllo

L'Organo con Funzione di Controllo ("OFC"), rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, anche sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del RAF. Nell'espletamento di tale compito, l'OFC vigila sul rispetto delle previsioni di cui:

- alla Parte I, Titolo IV, Capitolo 3 – Sezione II della Circolare 285/2013,
- alla Parte I, Titolo IV, Capitolo 3 – Sezioni I e III della Circolare 285/2013,
- al processo ICAAP.

Per lo svolgimento delle proprie attribuzioni, tale Organo dispone di adeguati flussi informativi da parte degli altri Organi aziendali e delle Funzioni di controllo. L'OFC della Banca, svolge le funzioni dell'Organismo di Vigilanza, istituito ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, in materia di responsabilità amministrativa degli enti; quest'ultimo vigila sul funzionamento e l'osservanza dei modelli di organizzazione e di gestione di cui si è dotata la Banca per prevenire i reati rilevanti ai fini del medesimo decreto legislativo.

La Banca fa presente come l'OFC operi, secondo quanto previsto dalla normativa, nel senso di accertare l'adeguatezza di tutte le funzioni coinvolte nel sistema dei controlli, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

Comitato Rischi

La Banca ha istituito un Comitato rischi, organo tecnico con un ruolo consultivo e informativo, composto dai Responsabili delle Aree operative e delle Funzioni aziendali, che supporta l'Amministratore Delegato e il Consiglio di Amministrazione nel monitoraggio andamentale e nella gestione di tutti i profili di rischio assunti dalla Banca, tenendo sotto costante controllo l'adeguatezza patrimoniale in relazione alle attività svolte.

Per consentire lo svolgimento delle attività di analisi delle varie tipologie di rischio, il Comitato Rischi riceve, per il tramite della Funzione di Risk management, idonei flussi informativi periodici elaborati dalla Funzione stessa, dalle altre Funzioni di controllo o dalle Aree aziendali.

Il Comitato verifica e monitora che la Banca si doti di sistemi che consentano di identificare, misurare e controllare l'esposizione alle singole fattispecie di rischio.

Con riferimento ai compiti in materia di gestione e controllo dei rischi, il Comitato Rischi svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione:

- nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi. Con riferimento al RAF, il Comitato svolge l'attività valutativa e propositiva preliminare alla definizione e approvazione degli obiettivi di rischio ("Risk appetite") e la soglia di tolleranza ("Risk tolerance");
- nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del RAF;
- nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali, inclusa la verifica che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di business e le strategie in materia di rischi;
- esprime pareri su specifici aspetti inerenti alla identificazione dei principali rischi aziendali.

Funzione di Risk Management

Un ruolo centrale è rivestito dalla Funzione di Risk Management, cui la Circolare 285/2013 attribuisce specifici compiti e responsabilità.

Il Responsabile della Funzione di Risk Management è collocato in posizione gerarchico-funzionale adeguata, alle dirette dipendenze dell'OFSS e OFG, non ha responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né risulta essere gerarchicamente subordinato ai responsabili di alcuna area operativa della Banca.

La Banca, ha individuato e nominato un Responsabile della Funzione di Risk Management avente i requisiti previsti dalla Circolare 285/2013 dotando la struttura di adeguate risorse professionali per numero e competenza.

Nello specifico, la Funzione di Risk Management:

- è coinvolta nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito propone i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della banca, l'adeguamento di tali parametri;
- verifica l'adeguatezza del RAF;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
- fermo restando quanto previsto nell'ambito della disciplina dei sistemi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, è responsabile dello sviluppo, della convalida e

del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti a backtesting periodici, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni; nella misurazione dei rischi tiene conto in generale del rischio di modello e dell'eventuale incertezza nella valutazione di alcune tipologie di strumenti finanziari e informa di queste incertezze l'Organo con funzione di gestione;

- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme, con la funzione ICT e con la funzione di continuità operativa;
- definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la funzione di conformità alle norme e le funzioni aziendali maggiormente esposte;
- coadiuva gli Organi aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio.

Il controllo dei rischi svolto dalla Funzione di Risk Management della Banca si svolge attraverso le seguenti fasi:

- identificazione dei rischi ai quali è esposta l'attività bancaria;
- misurazione dell'entità del rischio e dunque del relativo impatto patrimoniale;
- controllo del livello dei rischi assunti in relazione ai limiti imposti;
- mitigazione dei rischi assunti attraverso la proposta di adeguate azioni correttive agli organi preposti.

Internal Capital Adequacy Assessment Process (ICAAP) e Internal Liquidity Adequacy Assessment Process (ILAAP)

La Banca definisce il processo di determinazione del capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi rilevanti, avuto riguardo al principio di proporzionalità previsto dalla Circolare 285/2013. La Banca è classificata come intermediario bancario di classe 3.

Il processo formalizzato, documentato, sottoposto a revisione interna e approvato dagli Organi aziendali, viene descritto nel documento “Resoconto sul processo interno di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale e dell’adeguatezza del sistema di governo e di gestione del rischio di liquidità - Resoconto ICAAP - ILAAP 2019” documento di cui l’Autorità di vigilanza ha consentito di posticipare la data di approvazione al 30 giugno 2020.

La Banca ha definito il proprio processo di produzione dell’ICAAP in un apposito Regolamento articolandone le sue fasi costitutive. Il processo ICAAP della Banca è proporzionato alle caratteristiche, alle dimensioni e alla complessità dell’attività svolta, alla luce della citata classificazione.

Il calcolo del capitale complessivo richiede una compiuta valutazione di tutti i rischi a cui la Banca è o potrebbe essere esposta, sia di quelli considerati ai fini del calcolo dei requisiti di Primo Pilastro, sia di quelli in esso non contemplati.

Al fine di individuare i rischi rilevanti, è stato preso a riferimento l’elenco di cui all’Allegato A Titolo III Capitolo 1 della Circolare 285 di Banca d’Italia eliminando quelli a cui la Banca non ritiene di essere esposta. I rischi ritenuti rilevanti sono indicati nelle schede di seguito riportate.

La Banca persegue l’obiettivo di coordinare il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (RAF) con il processo di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP), assicurando la corretta attuazione del RAF attraverso una organizzazione e un sistema dei controlli interni adeguati. La Banca ha pertanto definito analiticamente, nella propria Mappa dei Rischi, per quali tipi di rischio siano adottate metodologie quantitative di determinazione del fabbisogno di capitale interno e per quali invece si ritengono più appropriate misure di controllo o attenuazione.

Ai sensi della normativa di Vigilanza, i rischi ai quali è esposta l’attività della Banca e che devono essere sottoposti a monitoraggio da parte del Risk Management sono rappresentati di seguito.

Primo Pilastro

Rischio di credito e di controparte	
<i>Rilevanza del rischio</i>	Rischio rilevante
<i>Monitoraggio all'interno del RAF</i>	Rischio monitorato
<i>Valutazione di rilevanza</i>	Il rischio di credito rappresenta il rischio che determina il maggior assorbimento di capitale ed è il rischio più rappresentativo dell'attività tipica della banca che opera come istituto specializzato nell'erogazione del credito a particolari tipologie di prenditori e con specifiche forme di finanziamento.
<i>Modalità di calcolo dei requisiti patrimoniali</i>	Metodo standardizzato
<i>Modalità di calcolo del capitale interno</i>	Metodo standardizzato
<i>Principali strategie di mitigazione e monitoraggio</i>	Mitigazione del rischio attraverso acquisizione di garanzie (prevalentemente rappresentate da Garanzie MCC). In tema di factoring attività focalizzata su clienti aventi la Pubblica amministrazione come debitore ceduto per beneficiare di favorevoli livelli di ponderazione. Misurazione del rapporto fra Fondi Propri e Capitale Interno, Adozione di Policy e processi interni per il monitoraggio del rischio.
<i>Rischio misurabile</i>	Rischio misurabile
<i>Rischio quantificabile</i>	Determina capitale interno

Rischio di mercato	
<i>Rilevanza del rischio</i>	Rischio potenzialmente rilevante
<i>Monitoraggio all'interno del RAF</i>	Rischio monitorato
<i>Valutazione di rilevanza</i>	Il Rischio di Mercato rappresenta il rischio di perdita connesso al Portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza. La Banca effettua attività di trading sugli strumenti finanziari in portafoglio in misura marginale.
<i>Modalità di calcolo dei requisiti patrimoniali</i>	Metodo standardizzato
<i>Modalità di calcolo del capitale interno</i>	Metodo standardizzato
<i>Principali strategie di mitigazione e monitoraggio</i>	In considerazione della ridotta esposizione della Banca il rischio non richiede l'utilizzo di strumenti di controllo ulteriori rispetto a quelli dedicati all'ordinaria gestione e a quelli identificati con riferimento al rischio tasso d'interesse.
<i>Rischio misurabile</i>	Rischio misurabile

Rischio di mercato	
<i>Rischio quantificabile</i>	Determina capitale interno
Rischio operativo	
<i>Rilevanza del rischio</i>	Rischio rilevante
<i>Monitoraggio all'interno del RAF</i>	Rischio monitorato
<i>Valutazione di rilevanza</i>	Si tratta di una "famiglia" di rischi con caratteristiche non uniformi ma naturalmente connessi all'esercizio dell'attività bancaria, condizione che lo rende rilevante per definizione.
<i>Modalità di calcolo dei requisiti patrimoniali</i>	Metodo standardizzato
<i>Modalità di calcolo del capitale interno</i>	Metodo standardizzato
<i>Principali strategie di mitigazione e monitoraggio</i>	La Banca monitora e mitiga il rischio operativo raccogliendo in un database le informazioni sugli eventi operativi rilevati e intervenendo con specifiche misure di mitigazione su quelli più significativi per frequenza o impatto. Si effettua un confronto periodico fra il capitale interno determinato con il metodo standardizzato e il valore di perdita registrato dagli eventi operativi.
<i>Rischio misurabile</i>	Rischio misurabile
<i>Rischio quantificabile</i>	Determina capitale interno

Secondo Pilastro

Rischio di concentrazione	
<i>Rilevanza del rischio</i>	Rischio rilevante
<i>Monitoraggio all'interno del RAF</i>	Rischio monitorato
<i>Valutazione di rilevanza</i>	Rischio direttamente connesso al rischio di credito di cui rappresenta un <i>add on</i> per le posizioni di maggior dimensione
<i>Modalità di calcolo dei requisiti patrimoniali</i>	Secondo le indicazioni della Circolare 285.
<i>Modalità di calcolo del capitale interno</i>	La Banca ha definito come perimetro di rilevanza per il calcolo del Rischio di concentrazione le esposizioni verso clienti diversi dai clienti al dettaglio e ha valutato di calcolare il rischio con riferimento alle esposizioni di ammontare non inferiore a € 100.000.

Rischio di concentrazione	
<i>Principali strategie di mitigazione e monitoraggio</i>	In sede di Comitato Crediti il Risk manager interviene sulle posizioni che rappresentano una maggiore esposizione. Il rischio di concentrazione è periodicamente monitorato dalla Funzione e inserito nel Tableau de Bord.
<i>Rischio misurabile</i>	Rischio misurabile
<i>Rischio quantificabile</i>	Determina capitale interno

Rischio di tasso di interesse	
<i>Rilevanza del rischio</i>	Rischio rilevante
<i>Monitoraggio all'interno del RAF</i>	Rischio monitorato
<i>Valutazione di rilevanza</i>	Rischio determinato dall'attività di trasformazione delle scadenze e pertanto naturalmente connesso all'esercizio dell'attività bancaria, condizione che lo rende rilevante per definizione.
<i>Modalità di calcolo dei requisiti patrimoniali</i>	Modalità prevista dalla Circolare 285, Parte prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C
<i>Modalità di calcolo del capitale interno</i>	Modalità prevista dalla Circolare 285, Parte prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C
<i>Principali strategie di mitigazione e monitoraggio</i>	Rischio sottoposto calcolo periodico attraverso lo specifico applicativo CSE sia con riferimento al valore assoluto che in rapporto ai Fondi propri per assicurare un impatto inferiore al limite di significatività identificato nella citata circolare.
<i>Rischio misurabile</i>	Rischio misurabile
<i>Rischio quantificabile</i>	Determina capitale interno

Rischio di una leva finanziaria eccessiva	
<i>Rilevanza del rischio</i>	Rischio rilevante
<i>Monitoraggio all'interno del RAF</i>	Rischio monitorato
<i>Valutazione di rilevanza</i>	Rischio naturalmente connesso all'esercizio dell'attività bancaria, condizione che lo rende rilevante per definizione.
<i>Modalità di calcolo dei requisiti patrimoniali</i>	Rischio calcolato direttamente dal sistema informatico per il successivo invio periodico della segnalazione di vigilanza.
<i>Modalità di calcolo del capitale interno</i>	Rischio che non determina capitale interno
<i>Principali strategie di mitigazione e monitoraggio</i>	Il rischio è monitorato periodicamente in sede di elaborazione informatica e inserito nel Tableau de Bord per la valutazione andamentale.
<i>Rischio misurabile</i>	Rischio misurabile
<i>Rischio quantificabile</i>	Non determina capitale interno

Rischio paese e di trasferimento	
<i>Rilevanza del rischio</i>	Rischio rilevante
<i>Monitoraggio all'interno del RAF</i>	Rischio monitorato
<i>Valutazione di rilevanza</i>	Il Rischio paese e di trasferimento rappresentano il rischio di perdita connesso a eventi che determinino uno squilibrio economico o di rapporto valutario con i paesi in cui la banca opera. La Banca ha relazioni economiche marginali con controparti estere.
<i>Modalità di calcolo dei requisiti patrimoniali</i>	Non sono previste modalità di calcolo dei requisiti patrimoniali.
<i>Modalità di calcolo del capitale interno</i>	Non sono previste modalità di calcolo del capitale interno.
<i>Principali strategie di mitigazione e monitoraggio</i>	In considerazione della ridotta esposizione della Banca il rischio non richiede l'utilizzo di strumenti di controllo ulteriori rispetto a quelli dedicati all'ordinaria gestione.
<i>Rischio misurabile</i>	Non Misurabile – Valutazione qualitativa
<i>Rischio quantificabile</i>	Non determina capitale interno

Rischio strategico	
<i>Rilevanza del rischio</i>	Rischio rilevante
<i>Monitoraggio all'interno del RAF</i>	Rischio monitorato
<i>Valutazione di rilevanza</i>	Il rischio strategico è rappresentato dal rischio che la Banca non raggiunga gli obiettivi che si è posta.
<i>Modalità di calcolo dei requisiti patrimoniali</i>	Rischio non calcolato ai fini dei requisiti patrimoniali
<i>Modalità di calcolo del capitale interno</i>	Rischio che non determina capitale interno
<i>Principali strategie di mitigazione e monitoraggio</i>	La redazione del piano industriale coinvolge le principali aree operative della Banca e rappresenta una elaborazione condivisa e realistica dei risultati ottenibili. La Banca ha costituito un'unità per il controllo di gestione incaricata di monitorare gli scostamenti del Piano industriale rispetto ai risultati.
<i>Rischio misurabile</i>	Non Misurabile – Valutazione qualitativa
<i>Rischio quantificabile</i>	Non determina capitale interno

Rischio reputazionale	
<i>Rilevanza del rischio</i>	Rischio rilevante
<i>Monitoraggio all'interno del RAF</i>	Rischio monitorato
<i>Valutazione di rilevanza</i>	La Banca annette particolare rilevanza al rischio reputazionale, in particolar modo in considerazione degli eventi che hanno interessato l'istituto nella fase precedente il commissariamento e i cui effetti si sono manifestati anche in epoche recenti,
<i>Modalità di calcolo dei requisiti patrimoniali</i>	Rischio non calcolato direttamente ai fini dei requisiti patrimoniali in quanto la Banca lo inserisce nei rischi operativi.
<i>Modalità di calcolo del capitale interno</i>	Rischio che non determina capitale interno eccedente rispetto al rischio operativo.
<i>Principali strategie di mitigazione e monitoraggio</i>	La Banca monitora e mitiga il rischio reputazionale unitamente al rischio operativo raccogliendo le informazioni in un database. Si effettua un confronto periodico fra il capitale interno determinato con il metodo standardizzato e il valore di perdita registrato dagli eventi operativi.
<i>Rischio misurabile</i>	Non Misurabile – Valutazione qualitativa
<i>Rischio quantificabile</i>	Non determina capitale interno

Rischio residuo	
<i>Rilevanza del rischio</i>	Rischio rilevante
<i>Monitoraggio all'interno del RAF</i>	Rischio monitorato
<i>Valutazione di rilevanza</i>	Rischio che le strategie di mitigazione adottate dalla Banca non siano sufficienti a garantirne il contenimento entro livelli ritenuti accettabili.
<i>Modalità di calcolo dei requisiti patrimoniali</i>	Rischio non calcolato ai fini dei requisiti patrimoniali
<i>Modalità di calcolo del capitale interno</i>	Rischio che non determina capitale interno
<i>Principali strategie di mitigazione e monitoraggio</i>	La Banca monitora e mitiga il rischio residuo valutando nel continuo l'efficacia delle strategie di mitigazione e rafforzando i presidi qualora appaiano non sufficientemente adeguati.
<i>Rischio misurabile</i>	Non Misurabile – Valutazione qualitativa
<i>Rischio quantificabile</i>	Non determina capitale interno

Rischio derivante da cartolarizzazioni	
<i>Rilevanza del rischio</i>	Rischio potenzialmente rilevante
<i>Monitoraggio all'interno del RAF</i>	Rischio che sarà sottoposto a monitoraggio contestualmente all'avvio dell'attività.
<i>Valutazione di rilevanza</i>	La Banca considera rilevante il rischio derivante da cartolarizzazioni non avendo escluso in sede di redazione del piano industriale di poter intervenire nello specifico segmento di mercato.
<i>Modalità di calcolo dei requisiti patrimoniali</i>	Rischio non calcolato ai fini dei requisiti patrimoniali
<i>Modalità di calcolo del capitale interno</i>	Rischio che non determina capitale interno
<i>Principali strategie di mitigazione e monitoraggio</i>	Alla data di redazione del presente documento il rischio in oggetto non richiede l'utilizzo di strumenti di controllo. Nell'ipotesi in cui la Banca individui modalità di intervento sul mercato delle cartolarizzazioni istituirà specifiche strategie di mitigazione e monitoraggio coerenti con le caratteristiche dell'operatività posta in essere.
<i>Rischio misurabile</i>	Non Misurabile – Valutazione qualitativa
<i>Rischio quantificabile</i>	Non determina capitale interno

Rischio sovrano	
<i>Rilevanza del rischio</i>	Rischio rilevante
<i>Monitoraggio all'interno del RAF</i>	Rischio monitorato
<i>Valutazione di rilevanza</i>	La Banca considera la propria esposizione al rischio sovrano in funzione della componente rappresentata da obbligazioni governative domestiche nel portafoglio titoli di proprietà HTC e HTCS
<i>Modalità di calcolo dei requisiti patrimoniali</i>	Non sono previste modalità di calcolo dei requisiti patrimoniali.
<i>Modalità di calcolo del capitale interno</i>	Non sono previste modalità di calcolo del capitale interno.
<i>Principali strategie di mitigazione e monitoraggio</i>	La banca mitiga il rischio sovrano presidiando l'intero processo di acquisizione, gestione e valutazione degli strumenti finanziari di emittenti governativi.
<i>Rischio misurabile</i>	Non Misurabile – Valutazione qualitativa
<i>Rischio quantificabile</i>	Non determina capitale interno

Rischio di credito

La Banca adotta per il calcolo del rischio di credito e di controparte le metodologie standardizzate secondo le previsioni della Circolare 285. Il calcolo degli RWA e del Capitale interno è effettuato direttamente dal fornitore informatico acquisendo le diverse impostazioni anagrafiche relative alle singole esposizioni e la verifica è affidata alle aree operative direttamente coinvolte nella generazione e nel calcolo del rischio (Area Crediti e Area Legale con riferimento alle sofferenze) nonché dalla Funzione di Risk management in qualità di Funzione di controllo di secondo livello.

Il processo di erogazione del credito della Banca prevede un decentramento decisionale nell'ambito dei poteri di delibera definiti dal Consiglio di Amministrazione.

L'assunzione del rischio creditizio è disciplinata da deleghe operative e livelli di autonomie deliberative stabilite dal Consiglio di Amministrazione, definite in termini di esposizione nei confronti della controparte da affidare che considerano, fra l'altro, i rischi di gruppo economico nonché la tipologia delle forme tecniche di erogazione del credito.

Le disposizioni interne che disciplinano le fasi del processo del credito della Banca (fase di concessione, che comprende istruttoria e delibera; fase di gestione del rapporto; fase di revisione; fase di gestione dei crediti anomali) definiscono le attività di erogazione, controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo, sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative, le cui attività si declinano nei livelli di articolazione del complessivo sistema di controllo e gestione dei rischi.

Il processo del credito è suddiviso nelle seguenti fasi:

- Concessione (Istruttoria – Delibera)
- Gestione del Rapporto
- Revisione
- Monitoraggio
- Gestione dei Crediti Anomali

Gli attori principali del processo del credito sono i seguenti:

- Responsabile Area crediti;
- Amministratore delegato;
- Consiglio di amministrazione.

In sede di Comitato crediti la Funzione di Risk Management interviene con proprio parere in relazione alle operazioni di maggior dimensione o complessità e la Funzione Antiriciclaggio valuta le operazioni che presentino punti di attenzione in relazione a eventuali segnalazioni dei soggetti in liste esterne e agli assetti proprietari comprendenti *trust* o fiduciarie.

La politica di erogazione del credito della Banca è improntata alla massima attenzione all'allocazione delle risorse e alla selettività delle iniziative e dei prenditori. La Banca, sia nella fase di acquisizione di nuovi rapporti, sia in quella successiva di gestione, rivolge particolare attenzione all'esame analitico e prospettico dell'attività delle imprese che operano in settori ritenuti a rischio.

La valutazione del merito di credito si basa, in primo luogo, sull'analisi della capacità, da parte del richiedente, di generare flussi finanziari adeguati a sostenere il servizio del debito. Ciò premesso, vengono tenuti in debito conto sia la tutela fornita dalle modalità tecniche di intervento, sia il profilo garantistico, specie laddove viene ravvisata una maggiore rischiosità. L'intero processo tiene pertanto conto delle tecniche di CRM indicate dalle istruzioni di vigilanza.

Rischio di Mercato

Le politiche inerenti al rischio di mercato sono definite dal Consiglio di Amministrazione e si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio rendimento;
- declinazione della propensione al rischio attraverso la definizione di limiti;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi e natura.

L'Area Finanza ha il compito di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettua l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

Rientra inoltre nelle responsabilità dell'Area Finanza, il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà. Sono, infine, in capo a tale area i relativi controlli di linea.

La Banca adotta per il calcolo del rischio di mercato la metodologia standardizzata prevista nella Circolare 285. Il calcolo degli RWA e del Capitale interno è effettuato direttamente dal fornitore informatico acquisendo le diverse impostazioni anagrafiche relative alle singole esposizioni e operazioni effettuate sul Portafoglio di proprietà per negoziazione; la verifica è affidata all'Area operativa direttamente coinvolta nella generazione e nel calcolo del rischio (Area Amministrazione e Finanza) nonché dalla Funzione di Risk management in qualità di Funzione di controllo di secondo livello. Si rappresenta che nell'esercizio finanziario 2019 la

Banca, attesa la sua ridotta operatività sui mercati finanziari, non risulta esposta al rischio di specie.

La Banca quantifica un Capitale interno al servizio del Rischio in oggetto in caso di esposizione.

Rischio operativo

Il rischio operativo è rappresentato da un complesso di eventi che ricomprendono frodi, violazione di norme e procedure, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale e di compliance, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La Banca è consapevole che l'emersione dei rischi in esame può generare perdite anche catastrofali e alimenta una banca dati interna per la registrazione degli eventi operativi, alla diffusione di una cultura interna del rischio, a revisioni del Sistema di Controlli Interni con l'obiettivo di definire un sistema completo di controlli impostato in base ai principi che consentono una sana e prudente gestione.

Il principale presidio a fronte del rischio operativo è rappresentato dal Corpo procedurale aziendale, dai presidi informatici nonché dall'attività formativa delle risorse umane.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di misurazione e controllo del rischio operativo. L'Amministratore Delegato ha il compito di predisporre e attuare le misure per il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del rischio operativo, assicurando che siano stabiliti idonei canali di comunicazione che garantiscano che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al rischio operativo. Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità relative ai processi nei quali il rischio in esame può manifestarsi.

La Banca adotta per il calcolo del rischio operativo la media triennale dell'Indicatore Rilevante secondo le previsioni metodologiche della Circolare 285. Il valore è calcolato dal fornitore informatico sulla base delle impostazioni adottate per la redazione del bilancio ed è sottoposta a verifica di primo livello dall'Area Amministrazione e Finanza nonché dalla Funzione di Risk management per il secondo livello.

Rischio di concentrazione

Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione si basano principalmente sui seguenti elementi:

- modello organizzativo di governo e controllo del rischio;
- poteri delegati in termini di gestione del rischio di concentrazione;
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi".

La Banca, nell'ambito delle verifiche periodiche sul rischio di credito calcola le Grandi Esposizioni in essere e pone attenzione alla valutazione di eventuali connessioni economiche in relazione alle esposizioni di ammontare superiore al 2% dei Fondi Propri.

La Banca ai fini della determinazione del rischio di concentrazione e del relativo capitale interno ha stabilito di utilizzare il Granularity Adjustment (GA) in applicazione della Circolare 285/2013 Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B. In particolare, ha definito come perimetro di rilevanza per il calcolo del Rischio di concentrazione le esposizioni verso clienti diversi dai clienti al dettaglio calcolando il rischio con riferimento alle esposizioni di ammontare non inferiore a € 100.000 ritenendolo rappresentativo della propria operatività rivolta prevalentemente verso le PMI, soggetti di dimensione strutturalmente non elevata.

La Banca determina anche il rischio di concentrazione geo-settoriale, ovvero il rischio derivante da esposizioni verso controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Per l'estrazione dei dati e lo sviluppo della metodologia la Banca fa riferimento all'ultima edizione disponibile del documento ABI "Laboratorio Rischio di Concentrazione. Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo - settoriale e relativi risultati" e adotta il criterio per area geografica.

Rischio tasso di interesse

L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario (*banking book*), secondo la metodologia prevista dall'Allegato C della Circolare 285/2013 (Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1). Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua. Le attività e passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso d'interesse.

All'interno di ogni singola fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per specifici fattori di ponderazione che tengono conto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/-200 basis point.

Le esposizioni ponderate delle diverse fasce vengono sommate tra di loro e determinano il rischio complessivo che viene rapportato ai Fondi Propri.

Il Rischio di tasso è sottoposto a valutazioni e verifiche di primo livello dall'Area Amministrazione e Finanza nonché dalla Funzione di Risk management per il secondo livello.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità, inteso come il rischio che la Banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, è applicato al totale dell'attivo e passivo del bilancio a eccezione delle componenti che per loro natura non risultano assoggettabili a tale tipologia di rischio (cassa, immobili, capitale sociale, riserve, ecc.).

La misurazione del rischio di liquidità è basata sulla *maturity ladder*, costruita appostando il valore delle attività e passività soggette, nelle fasce di scadenza previste, a partire dalla scadenza "a vista" fino a quelle "oltre 5 anni".

Il rischio di liquidità è analizzato misurando il gap ("mismatching") fra impieghi e raccolta - sulla base della durata contrattuale delle attività e delle passività - in termini di stock e in termini di flussi in scadenza.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa su due livelli:

- Il primo livello prevede il presidio giornaliero dell'adeguatezza delle riserve rispetto alla posizione di tesoreria.
- Il secondo livello prevede il presidio degli indicatori regolamentari LCR, NSFR e ALMM.

Rischio reputazionale

Il rischio reputazionale rappresenta una fonte di rischio inidonea all'applicazione di criteri di valutazione quantitativi per la cui mitigazione la Banca adotta idonei presidi organizzativi. La Banca ha definito di pertanto di trattare il rischio reputazionale come aspetto specifico del rischio operativo il cui monitoraggio è di pertinenza della Funzione di Controllo del rischio.

La Banca attribuisce la massima rilevanza:

- al livello di consapevolezza degli Organi di vertice circa la rilevanza del tema;
- alla promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- all'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- all'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

L'istituzione della Funzione di Compliance, permanente, efficace e indipendente, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme si pone come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati.

L'attribuzione della responsabilità dell'Ufficio Reclami al Responsabile dell'Area Affari Legali e Societari, rappresenta un ulteriore presidio organizzativo verso il rischio di specie.

Il rispetto delle regole e dei principi di trasparenza e correttezza nei rapporti con la clientela, presidiato dalla Funzione Compliance e dal Responsabile dell'Ufficio Reclami, attenua i rischi legali e di reputazione e concorre alla sana e prudente gestione della Banca.

Rischio strategico

La Banca presidia il rischio strategico attraverso il confronto, su base trimestrale, dei risultati economico - finanziari conseguiti rispetto alle previsioni del Budget e del Piano industriale, attività di pertinenza del Controllo di gestione, Ufficio incorporato all'interno dell'Area Amministrazione e Finanza.

Rischio residuo

Il rischio residuo non si presta all'utilizzo di strumenti di controllo ulteriori rispetto a quelli dedicati all'ordinaria gestione. Il monitoraggio dell'efficacia dei presidi adottati per la gestione dei rischi con modalità idonee a contenere il rischio residuo è di pertinenza della Funzione di Controllo del rischio.

Sezione 1.1: Sistemi di governance (Art. 435 – par. 2 CRR)

La Banca ha adottato quale sistema di amministrazione e controllo il c.d. **modello tradizionale**, caratterizzato dalla presenza di un'Assemblea dei Soci e di due Organi: il Consiglio di Amministrazione (OFSS) e il Collegio Sindacale (OFC).

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione promuove l'effettivo funzionamento del governo societario, favorendo in modo neutrale la dialettica interna all'Organo Amministrativo. Il Presidente, secondo quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza e dallo Statuto, non ha un ruolo esecutivo e non svolge funzioni gestionali.

La revisione contabile è esercitata da una società di revisione iscritta nel registro dei revisori contabili.

La funzione di supervisione strategica è svolta dal Consiglio di Amministrazione, chiamato a deliberare sugli indirizzi della gestione sociale (a esempio mediante esame e delibera in ordine ai piani industriali o finanziari ovvero alle operazioni strategiche della Società).

La funzione di gestione è svolta dall'Amministratore Delegato che è responsabile dell'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica e rappresenta il vertice della struttura interna.

La funzione di controllo compete al Collegio Sindacale, il quale vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e, in particolare, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società e sul suo corretto funzionamento.

Il numero complessivo dei membri del Consiglio di Amministrazione è di **5 unità**. Non vi è eccedenza rispetto ai limiti fissati nella Circolare 285/2013, Parte I, Tit. IV, Cap.1, Sez. IV.

Ripartizione dei componenti al 31 dicembre 2019 per età, genere e durata di permanenza in carica:

Consiglio di Amministrazione				
Nominativo	Ruolo	Data di nascita	Genere	Durata permanenza in carica
Giorgio Salvo	Presidente, Amministratore indipendente	02/02/1950	M	31/12/2019
Nicola Bonito Oliva	Consigliere	30/10/1970	M	31/12/2019
Filippo Maria Cortesi	Amministratore Delegato	16/08/1971	M	31/12/2019
Giovanni Miele	Consigliere	10/07/1978	M	31/12/2019
Bjorn Peter Francesco Tessiore	Consigliere	06/02/1988	M	31/12/2019
Collegio Sindacale				
Nominativo	Ruolo	Data di nascita	Genere	Durata permanenza in carica
Fulvio Schettino	Presidente	29/09/1971	M	31/12/2019
Giovanni Rizzi	Sindaco effettivo	01/07/1969	M	31/12/2019
Massimo Pometto	Sindaco effettivo	24/03/1973	M	31/12/2019
Paolo Francesca Maria Lazzati	Sindaco supplente	16/05/1958	M	31/12/2019
Massimo Amadio	Sindaco supplente	02/03/1965	M	31/12/2019

Si evidenzia che, in linea con quanto prescritto dalla Circolare 285/2013, Parte I, Titolo IV, Cap. 1, Sez. IV è stato nominato un Consigliere Indipendente, in possesso dei requisiti in oggetto.

Si segnala inoltre che il Consiglio di amministrazione ha approvato il documento sulla propria composizione quali-quantitativa ottimale in cui sono definiti i requisiti di professionalità e competenza, di onorabilità, di indipendenza, di disponibilità per l'esecuzione dell'incarico da parte dei propri componenti e dei membri del Collegio sindacale.

Il Consiglio è destinatario, fra l'altro, di un flusso informativo su base trimestrale elaborato dalla Funzione di Risk management in tema di rischi aziendali e di Tableau de bord da parte delle Funzioni di controllo.

Numero e tipologia degli incarichi detenuti al 31 dicembre 2019 da ciascun esponente aziendale in altre società o enti:

Consiglio di Amministrazione			
Nominativo	Ruolo	Numero incarichi di esponente aziendale detenuti oltre GBM	Genere
Giorgio Salvo	Presidente, Amministratore indipendente	-	Amministratore
Nicola Bonito Oliva	Consigliere	3	Amministratore
Filippo Maria Cortesi	Amministratore Delegato	3	Amministratore
Giovanni Miele	Consigliere	5	Amministratore
Bjorn Peter Francesco Tessiore	Consigliere	1	Amministratore
Collegio Sindacale			
Nominativo	Ruolo	Numero incarichi di esponente aziendale detenuti oltre GBM	Genere
Fulvio Schettino	Presidente	5	Sindaco
		2	Amministratore
Giovanni Rizzi	Sindaco effettivo	18	Sindaco
		1	Amministratore
Massimo Pometto	Sindaco effettivo	13	Sindaco
		1	Amministratore

Sezione 2: Ambito di applicazione (Art. 436 CRR)

Informativa qualitativa

Per quanto riguarda l'ambito di applicazione degli obblighi di cui al Regolamento UE 575/2013, i contenuti della presente informativa sono riferiti a GBM Banca.

La Banca non possiede partecipazioni di controllo e non fa parte di un Gruppo Bancario.

Sezione 3: Composizione dei Fondi propri (Art. 437 CRR – Art. 492 CRR)

Informativa qualitativa

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di “fondi propri” come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di “stress”, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

La normativa persegue l'obiettivo di rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, richiedendo alle banche più stringenti requisiti patrimoniali.

In particolare, per quanto concerne i “Fondi Propri” si distingue in:

- Patrimonio di qualità più elevata (cd. Capitale primario di Classe 1 o CET1 – Common Equity Tier1, costituito dal capitale versato, dalle riserve e dall'utile del periodo al netto delle azioni proprie in portafoglio, dell'avviamento e delle attività immateriali;) almeno pari al 4,5%;
- Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) costituito da altri strumenti di capitale computabili: la Banca non ha emesso strumenti di Additional Tier 1;
- Capitale di Classe 2 (Tier 2) composto principalmente dalle passività subordinate computabili, non emesse dalla Banca;
- Buffer di capitale aggiuntivo (Capital Conservation Buffer) che impone, in caso di mancato rispetto, non requisiti patrimoniali aggiuntivi bensì vincoli alla distribuzione degli utili.

I Fondi propri di GBM Banca ammontano a 14.372 mila euro e corrispondono al Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 - CET1). Al 31 dicembre 2019 non sussistono elementi di categoria AT1, o Tier2 nei Fondi Propri della Banca.

Nella tabella riportata di seguito si evidenzia la riconciliazione tra il Patrimonio netto della Banca e i Fondi propri.

Composizione dei Fondi propri	31/12/2019	31/12/2018	Variazione
Patrimonio netto al netto riserva FTA	22.220	23.189	-969
Riserva FTA IFRS9	-475	-475	-
Attività immateriali	-86	-40	-46
DTA che si basano sulla redditività futura	-7.691	-7.310	-381
Norma transitoria riserve FTA IFRS9	403	451	-48
Totale Fondi Propri	14.372	15.816	-1.444

L'ammontare dei fondi propri tiene conto dell'aumento di capitale della Banca, pari a 3 milioni di euro, deliberato dall'Assemblea straordinaria del 29 aprile 2019, già registrato come riserva futuro aumento di capitale. La variazione dei fondi propri tra il valore riferito a dicembre 2018 e quello di dicembre 2019 discende principalmente dalle perdite registrate dalla Banca nell'anno per 0,9 milioni di euro, dall'aumento delle DTA per 0,4 milioni di euro e dall'aumento delle attività immateriali, per 47 mila euro. Inoltre, al fine di mitigare l'effetto del nuovo principio IFRS9 sui ratio prudenziali, il Regolamento (UE) 2017/2395 ha stabilito la possibilità alle banche di distribuire gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del principio contabile IFRS9 in un periodo transitorio di 5 anni, includendo nel CET1 un ammontare progressivamente decrescente dell'impatto stesso. La Banca ha adottato tale approccio: la percentuale di detraibilità della riserva IFRS9 dai fondi propri è passata dal 95%, previsto dalla normativa per il 2018, all'85% per il 2019, con un effetto negativo di 47 mila euro. Per GBM Banca i fondi propri corrispondono anche al Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 - CET1).

Informativa quantitativa

Nella tabella seguente si riporta l'ammontare dei Fondi Propri della Banca al 31/12/2019 con il dettaglio dei singoli elementi positivi e negativi:

Composizione Fondi Propri	31/12/2019	21/12/2018
A. Capitale di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	21.745	22.714
<i>di cui strumenti CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	-475	-475
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	21.745	22.714
D. Elementi da dedurre al CET1	-7.777	-7.349
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	403	451
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D +/- E)	14.372	15.816
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
<i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>		
H. Elementi da dedurre dell'AT1		
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1) (G -H +/-)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
<i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2- T2) (M - N +/- O)		
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	14.372	15.816

Sezione 4: Requisiti di Capitale (Art. 438 CRR)

Informativa qualitativa

Le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche di cui alla Circolare 285/2013 sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attraverso il processo ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*. La normativa stabilisce che le banche debbano definire un processo volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni e/o unità operative diverse. Tale processo, in raccordo con il RAF (Risk Appetite Framework), è imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario, su una struttura organizzativa con linee di responsabilità definite e adeguati sistemi di controllo interno.

Nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF) della Banca, la propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica e le politiche di assunzione dei rischi.

Nella sua definizione sono inclusi elementi quantitativi e qualitativi:

- da un punto di vista quantitativo, la propensione al rischio si configura come l'ammontare di capitale che la Banca è disposta a mettere a rischio e contribuisce a definire il posizionamento strategico della Banca;
- da un punto di vista qualitativo, la propensione al rischio attiene alla volontà della Banca di rafforzare i presidi e i sistemi di monitoraggio, nonché l'efficienza e l'efficacia del sistema dei controlli interni.

Il processo ICAAP, approvato dal Consiglio di Amministrazione, individua i ruoli, le responsabilità e le linee guida operative del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (sia con riferimento agli Organi che alle Funzioni Aziendali).

La responsabilità delle attività connesse con il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica è stata affidata alla Funzione di Risk Management.

Il punto di partenza del processo ICAAP è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto. Responsabile di tale attività è la Funzione di Risk Management la quale esegue un'attività di assessment qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

Al fine di individuare i rischi rilevanti, durante le attività di valutazione, vengono presi in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 285/2013, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1. Tale elenco viene ampliato durante l'analisi al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale.

Per quanto attiene alla identificazione, classificazione e metodo di calcolo o valutazione dei rischi si fa riferimento al precedente paragrafo ICAAP all'interno della Sezione 1.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress con riferimento al rischio di credito, al rischio di concentrazione single name, al rischio di concentrazione geo settoriale e al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario. La Banca in sede di redazione del Piano di Risanamento ha inoltre ritenuto opportuno considerare fra le possibili vulnerabilità per la Banca quelle derivanti dall'esercizio di stress test in tema di liquidità, rischio di leva finanziaria eccessiva e rischio strategico.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono a una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo l'approccio “building block” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica con riferimento ai due anni successivi, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività sulla base delle previsioni contenute nel Piano industriale.

Informativa quantitativa

Requisiti patrimoniali

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate (“Tier 1 capital ratio”) e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate (“Total capital ratio”).

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare - “riserva di conservazione del capitale” che la normativa determina come buffer di capitale aggiuntivo del 2,5%; il mancato rispetto del Capital Conservation Buffer porterebbe a una limitazione nella distribuzione del dividendo e all'impossibilità di assumere obblighi di pagamento di remunerazioni variabili o di benefici pensionistici discrezionali.

Tali limiti, validi per il sistema bancario in genere, trovano poi applicazioni specifiche per le singole banche in quanto la Vigilanza determina per ciascun Istituto i livelli di capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi, richiesti a fronte della rischiosità complessiva di ciascuna banca. Con provvedimento del maggio 2019 la Banca d'Italia, a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale, ha prescritto che il valore minimo del CET1 di GBM Banca sia pari all'8,4%, del TIER1 al 10,38% e del TCR al 13%. Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario, la Banca d'Italia ha indicato una *capital guidance* aggiuntiva, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, del 2,06%.

Si rappresenta che, a seguito dell'insorgere dell'emergenza sanitaria, il 20 marzo 2020, e quindi in periodo successivo a quello oggetto della presente informativa, la Banca d'Italia, sfruttando gli elementi di flessibilità consentiti dalle regolamentazione e in linea con quanto deciso dalla BCE per le banche significative, ha autorizzato le banche non significative a operare temporaneamente al di sotto della componente target assegnata a esito del processo SREP (Pillar 2 Guidance) e del buffer di conservazione del capitale. Al verificarsi di queste circostanze la Banca d'Italia valuterà il piano di riallineamento che saranno presentati dagli intermediari tenendo conto delle condizioni eccezionali che hanno portato i coefficienti di capitale a livelli inferiori a quelli richiesti.

Il CET1 *Capital ratio* e il *Total capital ratio* al 31 dicembre 2019 è pari al 15,6%, rispetto al 19,3% dell'anno precedente, a seguito sia della crescita degli impieghi sia della diminuzione dei Fondi propri della Banca, a conferma di un adeguato livello di patrimonializzazione, superiore ai requisiti di legge e alle prescrizioni dell'Autorità di vigilanza a esito del processo SREP.

Si riportano di seguito i requisiti patrimoniali e i coefficienti patrimoniali al 31/12/2019 della Banca.

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31/12/2019	31/12/2018	31/12/2019	31/12/2018
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	304.379	155.004	83.572	74.184
1. Metodologia standardizzata	304.379	155.004	83.572	74.184
2. Metodologia basata su rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			6.686	5.935
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischio di mercato				
1. Metodologia standardizzata				
2. Modelli interni				
B.4 Rischio operativo			690	624
1. Metodo base			690	624
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			7.376	6.559
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			92.195	81.989
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			15,59%	19,29%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			15,59%	19,29%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			15,59%	19,29%

Sezione 5: Rettifiche per il rischio di credito (Art. 442 CRR)

Informativa qualitativa

Secondo l'IFRS 9 la classificazione delle attività finanziarie deve essere guidata, da un lato, dalle caratteristiche dei relativi flussi di cassa contrattuali e, dall'altro, dall'intento gestionale (*business model*) per il quale tali attività sono detenute. L'IFRS 9 prevede pertanto la possibilità di classificare le attività finanziarie in tre distinte categorie:

- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato;
- attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Le prime due categorie sono riservate agli strumenti di debito per cui è stata dimostrata la capacità degli stessi di dare origine esclusivamente a flussi finanziari a fronte del pagamento di capitale e interessi (attraverso il cosiddetto "SPPI test" – "*solely payment of principal and interest*") e sono rispettivamente detenute secondo un modello di *business* che preveda l'ordinario incasso dei relativi flussi di cassa ("*Hold to collect*") o la possibilità di cogliere opportunità di mercato anche attraverso la vendita di tali strumenti di debito ("*Hold to collect and sell*").

I titoli di capitale sono sempre iscritti nella terza categoria e misurati al *fair value* con imputazione a conto economico, salvo che l'entità scelga (irrevocabilmente, in sede di iscrizione iniziale), per le azioni non detenute con finalità di *trading*, di presentare le variazioni di valore in una riserva di patrimonio netto, che non verrà mai trasferita a conto economico, nemmeno in caso di cessione dello strumento finanziario.

In ottemperanza al principio contabile IFRS 9, la Banca procede alla definizione delle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti finanziari e, dall'altro, all'identificazione dell'intento gestionale con il quale gli stessi sono detenuti, definendone il *business model*. In tale ambito si determinano quindi le modalità di effettuazione del SPPI test sulle caratteristiche contrattuali dei *cash flow* e la formalizzazione dei modelli di *business* adottati. Per quel che attiene al test SPPI sulle attività finanziarie, sulla base della metodologia definita, viene costantemente effettuata l'analisi della composizione dei portafogli di titoli e crediti in essere al fine di determinarne la corretta classificazione e misurazione nell'ambito dei portafogli previsti dal principio contabile.

Con riferimento all'*impairment* l'IFRS 9 si basa sul concetto di "*expected loss*" (perdita attesa), in luogo del principio "*incurred loss*", previsto dal vecchio principio contabile IAS39, in modo da riconoscere con maggiore tempestività le perdite sulle posizioni ove la qualità creditizia dello strumento finanziario abbia subito un deterioramento "significativo" rispetto alla misurazione iniziale o nel caso la stessa risulti "*impaired*". Più nel dettaglio, l'introduzione delle nuove regole d'*impairment* ha comportato l'allocazione delle attività finanziarie *performing* in differenti stadi di rischio creditizio («*staging*») sulla base dell'evoluzione avuta dal relativo rischio di credito, e l'inclusione nel calcolo delle perdite attese ("*Expected Credit Losses*" – "ECL") di informazioni prospettiche ("*forward looking*") legate, tra l'altro, anche all'evoluzione dello scenario macroeconomico.

Alla data di rilevazione iniziale tutte le posizioni vengono registrate in *stage 1*, ad eccezione di quelle acquistate già in stato di *impairment*, i c.d. POCI, da classificare in *stage 3*. Ad ogni chiusura di bilancio, la banca deve valutare se vi è stata una variazione significativa nel rischio di credito rispetto alla data di *origination*. In questo caso ci sarà un trasferimento tra *stage* in quanto il modello è simmetrico e le attività possono muoversi tra i diversi *stage*, che possono essere sintetizzati in:

- ✓ *Stage 1* - se alla data di *reporting*, il rischio di credito di uno strumento finanziario non è aumentato significativamente rispetto alla data di “primo riconoscimento”, un’entità dovrà misurare le perdite per tale strumento finanziario come l’ammontare pari alle perdite attese nei successivi 12 mesi (*12 month expected credit losses*).
- ✓ *Stage 2* - ad ogni data di *reporting*, un’entità dovrà misurare le perdite per uno strumento finanziario come l’ammontare pari alle perdite attese *lifetime* se il rischio di credito di tale strumento è aumentato significativamente rispetto alla data di primo riconoscimento (*Lifetime expected credit losses*).
- ✓ *Stage 3* - le esposizioni acquistate già deteriorate o quelle divenute deteriorate, che arrivano dallo *stage 1* o dallo *stage 2*, le cui perdite attese sono sempre misurate *lifetime* (come per lo *stage 2*).

Il perimetro oggetto di *impairment* è stato ampliato rispetto al precedente definito dallo IAS39, includendo:

- ✓ strumenti al costo ammortizzato;
- ✓ attività finanziarie al *Fair Value Through OCI*;
- ✓ impegni certi di affidamento (non se al *Fair Value Through P&L*);
- ✓ garanzie (non se al *Fair Value Through P&L*);
- ✓ leasing;
- ✓ crediti commerciali.

Nell’ambito delle attività di classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, il Principio prevede regole per le attività finanziarie, basate sul modello di gestione del portafoglio sul *business model* e sulle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali degli strumenti finanziari. In base a tali aspetti, le attività si possono classificare:

- *Hold To Collect* (HTC), valutate al costo ammortizzato (“CA”);
- *Hold To Collect & Sell* (HTCS) al *fair value*, rilevate in una riserva del conto economico complessivo (“FVOCI”);
- altre attività, valutate al *fair value* e rilevate a conto economico (“FVTPL”).

Un’attività finanziaria deve essere valutata al CA se sono soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:

- l’attività finanziaria è posseduta nel quadro di un modello di *business* il cui obiettivo è il possesso di attività finanziarie finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*business model test*);

- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono a determinate date flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo di capitale da restituire (SPPI test).

Un'attività finanziaria deve essere valutata al FVOCI se sono soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta nel quadro di un modello di *business* il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (*business model test*);
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono a determinate date flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo di capitale da restituire (SPPI test).

Se non è valutata al CA o al FVOCI, un'attività finanziaria deve essere valutata al FVTPL.

Informativa quantitativa

Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value (valori di bilancio)

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2019			31/12/2018		
	Livello1	Livello 2	Livello 3	Livello1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico			1		753	3
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione						
b) attività finanziarie designate al fair value						
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value			1		753	3
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	47.970	8.033	124	8.592	3.872	173
3. Derivati di copertura						
4. Attività materiali						
5. Attività immateriali						
Totale	47.970	8.033	125	8.592	4.625	176
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie designate al fair value						
3. Derivati di copertura						
Totale						

Livello 1

Secondo i principi contabili internazionali uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi rilevati sono prontamente e regolarmente disponibili in un listino, presso un operatore, un intermediario o un'autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive. Ai fini del processo valutativo, la Banca considera quotati in mercati attivi, gli strumenti quotati sul MOT/MTA di Borsa Italiana e quelli per i quali siano disponibili contribuzioni su piattaforma Bloomberg, idonee a determinare un prezzo significativo, aggiornato e coerente.

Livello 2

In assenza di prezzi rilevati su un mercato attivo la valutazione è basata su prezzi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti finanziari simili in termini di caratteristiche dell'emittente o con maturity simile, o della loro curva del credit default swap (CDS), per ottenere l'espressione della qualità del credito della controparte, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di pricing).

Livello 3

Il livello 3 accoglie in misura residuale tutti i titoli non rientranti nelle categorie precedentemente descritte, per la cui valutazione è necessario ricorrere all'utilizzo di parametri non direttamente osservabili sul mercato e che, quindi, comportano stime e assunzioni da parte della Banca.

Distribuzione delle esposizioni creditizie nette e lorde per portafogli di appartenenza per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	24.787	11.743	13.044		222.056	827	221.229	234.273
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					56.046	42	56.004	56.004
3. Altre attività finanziarie designate al fair value								
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value							1	1
5. Attività finanziarie in corso di dismissione								
Totale 31/12/2019	24.787	11.743	13.044		278.102	869	277.234	290.278
Totale 31/12/2018	21.691	11.153	10.538		120.702	762	120.752	131.290

Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	9.510	2.761	2.673	697	601	614	69	207	10.699
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva									
Totale 31/12/2019	9.510	2.761	2.673	697	601	614	69	207	10.699
Totale 31/12/2018	3.948	317	1.064		120	1.159	501	61	6357

Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologia esposizione / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accontamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze		x			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		x			
b) Inadempienze probabili		x			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		x			
c) Esposizioni scadute deteriorate		x			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		x			
d) Esposizioni scadute non deteriorate	x				
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	x				
e) Altre esposizioni non deteriorate	x	51.647	46	51.601	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	x				
TOTALE A		51.647	46	51.601	
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate		x			
b) Non deteriorate	x				
TOTALE B					
TOTALE A + B		51.647	46	51.601	

Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologia esposizione / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accontamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA			10.568	4.524	
a) Sofferenze	15.092	x			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		x			
b) Inadempienze probabili	6.253	x	953	5.300	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	203	x	23		
c) Esposizioni scadute deteriorate	3.443	x	223	3.220	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		x			
d) Esposizioni scadute non deteriorate	x	16.957	101	16.856	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	x	451	14		
e) Altre esposizioni non deteriorate	x	209.499	722	208.777	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	x				
TOTALE A	24.788	226.907	12.581	238.677	
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	392	x	103	289	
b) Non deteriorate	x	9.165	25	9.140	
TOTALE B	392	9.165	128	9.429	
TOTALE A + B	25.180	236.072	12.709	248.106	

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia / Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	188.976	22.184	6.492	4.520	59.357	8.594	155	
1.1 Titoli di debito		19.475	5.801	1.101	49.858	7.674	0	
- con opzione di rimborso parziale		1	3.339				0	
- altri		19.475	2.462	1.101	49.858	7.674		
1.2 Finanziamenti a banche	38.808							
1.3 Finanziamenti a clientela	150.168	2.709	691	3.419	9.499	920	155	
- c/c	4.704	1.131	10	1.122	556	0		
- altri finanziamenti	145.464	1.577	681	2.297	8.943	920	155	
- con opzione di rimborso anticipato	82.882	798	629	1.313	8.116	533	155	
- altri	62.581	780	52	985	827	387		
2. Passività per cassa	137.783	14.781	39.953	75.119	208			
2.1 Debiti verso clientela	84.298	14.781	39.953	75.119	208			
- c/c	75.327	14.781	39.953	75.119	208			
- altri debiti	8.971							
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	8.971							
2.2 Debiti verso banche	53.444							
- c/c	444							
- altri debiti	53.000							
2.3 Titoli di debito	42	16						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	42	16						
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari		256	11	9	57	60	126	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		256	11	9	57	60	126	
- Opzioni		256	11	9	57	60	126	
+ posizioni lunghe		3	4	9	57	60	126	
+ posizioni corte		253	7					
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre posizioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso la clientela (valore di bilancio)

Esposizioni / Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze - di cui <i>forborne</i>					3.667	9.569	857	999
A.2 Inadempienze probabili - di cui <i>forborne</i>					4.199	800	1.101	153
A.3 Esposizioni scadute deteriorate - di cui <i>forborne</i>			2	0	156	8	23	15
A.4 Esposizioni non deteriorate - di cui <i>forborne</i>	90.326	65	6.126	16	3.042	196	175	27
			18	2	110.068	649	19.113	93
Totale	90.326	65	6.128	16	120.976	11.214	21.246	1.272
B. Esposizione creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate					289	103		
B.2 Esposizioni non deteriorate			10	1	8.150	24	979	1
Totale			10	1	8.439	127	979	1
TOTALE (A+B) 31/12/2019	90.326	65			129.415	11.341	22.225	1.273
TOTALE (A+B) 31/12/2018	24.339	33			67.745	10.215	9.703	1.769

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso la clientela (valore di bilancio)

Esposizioni / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	148	355			1.537	4.294	2.840	5.918
A.2 Inadempienze probabili	175	21	125	15	1.641	650	3.359	268
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	45	1	2	0	1.639	89	1.534	133
A.4 Esposizioni non deteriorate	37.567	160	15.334	53	102.242	224	70.467	386
Totale	37.935	537	15.461	68	107.059	5.257	78.200	6.705
B. Esposizione creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate							289	103
B.2 Esposizioni non deteriorate	337	2	3		2.511	13	6.287	11
Totale	337		3		2.511	13	6.576	114
TOTALE (A+B) 31/12/2019	38.272	537	15.464	68	109.570	5.270	84.776	6.819
TOTALE (A+B) 31/12/2018	3.437	202	5.831	26	47.921	4.989	50.840	6.815

Sezione 6: Uso delle ECAI (art. 444 CRR)

Informativa qualitativa

L'adozione della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di specifiche valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

La Banca ha scelto di non adottare valutazioni del merito creditizio rilasciate da ECAI o ECA e adotta il c.d. "approccio semplificato" che comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% a tutte le esposizioni, a eccezione di quelle per le quali la normativa stessa prevede l'applicazione di un differente fattore di ponderazione (indicate nel Metodo Standardizzato previsto dal Regolamento CRR).

In particolare, il Regolamento CRR ammette che per le "esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali", denominate e finanziate nella valuta nazionale di dette amministrazioni centrale e banca centrale, sia attribuito un fattore di ponderazione pari a zero. Lo stesso Regolamento consente di equiparare il trattamento delle esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali a quello delle esposizioni verso le amministrazioni centrali di rispettiva appartenenza, a condizione che non vi sia nessuna differenza di rischio tra tali esposizioni in quanto le amministrazioni regionali e le autorità locali hanno specifici poteri di imposizione fiscale e un assetto istituzionale tale da ridurre il loro rischio di default.

Con riguardo all'applicazione della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, è importante evidenziare che la classe di merito assegnata all'Italia è stata determinata tenendo conto del giudizio attribuito all'Italia dalle Agenzie di rating, applicando quanto previsto dal Regolamento CRR (art. 138).

Informativa quantitativa

Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate al 31 dicembre 2019 per classi di rating esterni (valori lordi)

ESPOSIZIONI	CLASSI DI RATING ESTERNI						SENZA RATING	TOTALE
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato			27.925				218.918	246.843
- Primo stadio			27.925				190.097	218.022
- Secondo stadio							4.034	4.034
- Terzo stadio							24.787	24.787
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			55.921				124	56.045
- Primo stadio			55.921				124	56.045
- Secondo stadio								
- Terzo stadio								
TOTALE (A+B)			83.846				219.042	302.888
<i>di cui attività finanziarie impaired acquisite o originate</i>								
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate							55.959	55.959
- Primo stadio							55.552	55.552
- Secondo stadio							318	318
- Terzo stadio							89	89
TOTALE (C)							55.959	55.959
TOTALE (A+B+C)							275.001	358.847

Le esposizioni considerate sono rappresentate dai valori al lordo delle rettifiche di valore dei titoli, delle esposizioni verso banche e verso clientela valutati a costo ammortizzato e con impatto sulla redditività complessiva.

Le classi di merito sono attribuite in base al mapping tra le classi di rischio e i rating espressi da primarie agenzie di rating, come di seguito riportati.

Classi di merito di credito	Coefficienti di ponderazione del rischio				ECAI	ECAI	ECAI
	Amministrazioni centrali e banche centrali	Intermediari vigilati, enti del settore pubblico, enti territoriali	Banche multilaterali di sviluppo	Imprese e altri soggetti	Ficht	Moody's	Standard & Poor's
1	0%	20%	20%	20%	da AAA a AA-	da AAA a Aa3	da AAA a AA-
2	20%	50%	50%	50%	da A+ a A-	da A1 a A3	da A+ a A-
3	50%	100%	50%	100%	da BBB+ a BBB-	da Baa1 + a Baa3	da BBB+ a BBB-
4	100%	100%	100%	100%	da BB+ a BB-	da Ba1 a Baa3	da BB+ a BB-
5	100%	100%	100%	150%	da B+ a B-	da B1 a B3	da B+ a B-
6	150%	150%	150%	150%	CCC+ e inferiori	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori

Sezione 7: Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR)

Informativa qualitativa

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione e alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito politiche che assicurano il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito (tempestività di realizzo della garanzia);
- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- con riferimento alle principali forme di garanzie accettate, sono stati sviluppati e posti in uso standard contrattuali;
- le tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

È inoltre assicurata la presenza di un adeguato sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e la possibilità di escuterle in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima a un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;

- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificarne la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value) con riferimento agli immobili residenziali, definito con soglia dell'80% elevabile fino al 100% in presenza di un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'effettuazione di nuove stime da parte di periti indipendenti.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle aventi a oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Principali tipi di garanzie reali e personali accettate da GBM Banca

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito. Le garanzie ritenute ammissibili ai fini della mitigazione del rischio di credito da parte della Banca sono di seguito rappresentate dalle seguenti categorie:

- Garanzie ipotecarie
 - ipoteca su immobili residenziali;
 - ipoteca su immobili non residenziali;
- Garanzie finanziarie
 - pegno di denaro depositato presso la Banca;
 - pegno su Depositi di risparmio di propria emissione;
- Garanzie personali
 - Fideiussioni.

Tra gli strumenti di protezione del credito di tipo reale, GBM Banca fa ricorso anche alle garanzie prevalentemente rilasciate dal Fondo Mediocredito Centrale (MCC) e in misura residuale da Confidi ed Enti di agevolazione, a favore degli affidamenti concessi alle Piccole Medie Imprese (PMI).

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

La Banca non ha operazioni su derivati creditizi.

Informativa quantitativa

Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia 31/12/2019

ESPOSIZIONI GARANTITE	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (Crediti di firma) (2)				Totale (1) + (2)
			Immobili ipoteche	Titoli	Altre garanzie reali	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	112.147	103.047	12.285	25	618	64.121		883	22.138	100.070
1.1 totalmente garantite	96.252	88.455	12.285		618	52.725		883	21.944	88.455
- di cui deteriorate	17.943	10.673	3.512		50	4.261		71	2.780	10.674
1.2 parzialmente garantite	15.895	14.592		25		11.396			194	11.615
- di cui deteriorate	2.126	876		25		564			174	763
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	7.119	7.093			2.204	80		167	4.542	6.993
2.1 totalmente garantite	7017	6990			2.202	80		167	4.542	6.991
- di cui deteriorate	89	87							87	87
2.2 parzialmente garantite	102	102			2					2
- di cui deteriorate										

Sezione 8: Rischio di controparte (Art. 439 CRR)

Informativa qualitativa

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente a oggetto strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio rappresenta quindi una particolare fattispecie del rischio di credito.

La Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, non ha registrato una esposizione al rischio di controparte al 31 dicembre 2019.

Informativa quantitativa

Rischio di controparte – garanzie reali detenute.

La Banca al 31 dicembre 2019 non deteneva in portafoglio operazioni pronti contro termine passive su titoli verso la clientela.

Sezione 9: Esposizione al Rischio di Mercato (Art. 445 CRR)

Il Rischio di Mercato rappresenta il rischio di perdita connesso al Portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza. La Banca effettua attività di trading sugli strumenti finanziari in portafoglio in misura marginale e adotta per la valutazione dell'esposizione al rischio di specie il metodo standardizzato. In considerazione della ridotta esposizione della Banca il rischio non richiede l'utilizzo di strumenti di controllo ulteriori rispetto a quelli dedicati all'ordinaria gestione e a quelli identificati con riferimento al rischio tasso d'interesse.

Sezione 10: Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 447 CRR)

Informativa Qualitativa

Il portafoglio titoli di proprietà al 31 dicembre 2019 risulta pari a 84,1 milioni di euro, maggiore di 39,5 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2018, con una *duration* media del portafoglio pari a circa 3 anni. Come evidenziato nella tabella sotto riportata, le rimanenze finali di titoli di stato, rispetto al 31 dicembre 2018, sono aumentate di 50 milioni di euro mentre le obbligazioni bancarie, ponderate ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali del rischio di credito al 50% o al 100%, sono diminuite di 10,4 milioni di euro circa principalmente per la cessione o la scadenza di alcuni titoli bancari. Tenendo conto dell'andamento del mercato, sono state effettuate nel corso dell'esercizio operazioni a brevissimo, utilizzando anche titoli registrati nel portafoglio HTS e integralmente venduti nell'ultimo trimestre dell'anno.

COMPOSIZIONE DEL PORTAFOGLIO DI PROPRIETA'	voce di bilancio	31-dic-19	31-dic-18	Diff.31/12/19 -31/12/18
titoli di stato	20			0
obbligazioni bancarie	20	-	753	(753)
Altro	20	1	3	(2)
totale titoli FVTPL		1	756	(755)
titoli di stato	30	49.021	3.060	45.961
obbligazioni bancarie	30	6.983	9.404	(2.421)
totale titoli HTCS		56.004	12.464	43.540
titoli di stato	40 b	13.997	9.966	4.031
obbligazioni bancarie	40 a	8.918	16.180	(7.262)
Altro	40 b	5.010	5.012	(2)
totale titoli HTC		27.925	31.158	(3.233)
Totale Titoli di debito		83.929	44.378	39.551
<i>di cui: titoli di stato</i>		<i>63.018</i>	<i>13.026</i>	<i>49.992</i>
<i>di cui: obbligazioni bancarie</i>		<i>15.901</i>	<i>26.337</i>	<i>(10.436)</i>
<i>di cui: altro</i>		<i>5.011</i>	<i>5.015</i>	<i>(4)</i>
Titoli di Capitale	30	1	50	(49)
Schema volontario FITD	30	123	123	0
Totale titoli di proprietà		84.053	44.551	39.502

Classificazione del portafoglio	Titolo	Descrizione	Tipologia asset	VALORE NOMINALE	VALORE DI BILANCIO	VOCE DI BILANCIO
HTC	IT0005090995	CDP 20/03/2022 TM	impegnato	5.000	5.010	40. B) CREDITI VERSO CLIENTELA
HTC	IT0005170367	INTESA 03/2021 TV	impegnato	2.500	2.522	40. A) CREDITI VERSO BANCHE
HTC	IT0005311508	CCTEU 15/04/25 TV	impegnato	2.450	2.464	40. B) CREDITI VERSO CLIENTELA
HTC	IT0005331878	CCTEU 15/09/2025 TV	impegnato	5.050	5.019	40. B) CREDITI VERSO CLIENTELA
HTC	IT0005386245	BTP 01/02/25 0,35%	impegnato	6.500	6.514	40. B) CREDITI VERSO CLIENTELA
HTC	XS0303830441	INTESA S.PAOLO 06/27	impegnato	3.600	3.336	40. A) CREDITI VERSO BANCHE
HTC	XS1257188687	MEDIOB LUX 7/22 TV	impegnato	3.000	3.054	40. A) CREDITI VERSO BANCHE
HTCS	IT0001247318	BTP STRIPP 01/05/23	impegnato	5.000	4.931	30. ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL "FAIR VALUE" CON IMPATTO SU REDDITIVITA' COMPLESSIVA
HTCS	IT0005187890	BCO BPM 22/06/22 TM	impegnato	3.000	2.924	30. ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL "FAIR VALUE" CON IMPATTO SU REDDITIVITA' COMPLESSIVA
HTCS	IT0005212292	MEDIOBANCA 9/24 TM	impegnato	1.000	957	30. ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL "FAIR VALUE" CON IMPATTO SU REDDITIVITA' COMPLESSIVA
HTCS	IT0005365165	BTP 01/08/2029 3%	impegnato	1.000	1.165	30. ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL "FAIR VALUE" CON IMPATTO SU REDDITIVITA' COMPLESSIVA
HTCS	IT0005384497	BTP 15/01/2023 0,05%	impegnato	11.000	10.943	30. ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL "FAIR VALUE" CON IMPATTO SU REDDITIVITA' COMPLESSIVA
HTCS	IT0005388928	CTZ 29/11/2021 ZC	impegnato	21.000	21.000	30. ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL "FAIR VALUE" CON IMPATTO SU REDDITIVITA' COMPLESSIVA
HTCS	IT0005384497	BTP 15/01/2023 0,05%	non impegnato	3.500	3.482	30. ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL "FAIR VALUE" CON IMPATTO SU REDDITIVITA' COMPLESSIVA
HTCS	IT0005388928	CTZ 29/11/2021 ZC	non impegnato	7.500	7.500	30. ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL "FAIR VALUE" CON IMPATTO SU REDDITIVITA' COMPLESSIVA
HTCS	IT0001247276	BTP STRIPP 01/05/21	impegnato	2.000	2.002	30. ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL "FAIR VALUE" CON IMPATTO SU REDDITIVITA' COMPLESSIVA
HTCS	IT0003268635	BTP STRIPP 01/08/20	impegnato	1.100	1.101	30. ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL "FAIR VALUE" CON IMPATTO SU REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Sezione 11: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario (Art. 448 CRR)

Informativa qualitativa

Natura del rischio di tasso di interesse

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca adotta l'algoritmo semplificato, previsto nell'Allegato C Titolo III Cap.1 della Circolare 285/13 di Banca d'Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

La Banca procede alla:

- Classificazione delle esposizioni attive e passive nelle 14 fasce temporali secondo le prescrizioni del citato allegato della Circolare 285.
- Determinazione dell'esposizione netta per ciascuna fascia, compensando attività e passività per medesima scadenza.
- Ponderazione delle esposizioni nette con il corrispondente coefficiente di ponderazione per fascia temporale;
- Sommatoria delle esposizioni ponderate ottenute nelle diverse fasce temporali e valutazione, a fronte del valore economico rilevato, dell'add-on di capitale interno.

Il rapporto tra il valore calcolato e i Fondi Propri indica la rischiosità legata al tasso di interesse e non deve essere superiore al 20% dei Fondi Propri; qualora si determini una variazione superiore al suddetto limite, la Banca adotta tempestivamente adeguate strategie per consentire il rispetto dei limiti.

Informativa quantitativa

Il valore economico determinato sui valori al 31 dicembre 2019 è esposto nella seguente tabella:

Codice sezione	ATT	PAS	FBL	FBC	Totale complessivo	Peso	Importo ponderato
A vista e revoca	138.222.495	-72.733.132			65.489.363	0,00%	0
fino a 1M	20.122.803	-2.694.883	0	-245.050	17.182.870	0,08%	13.746
da 1M a 3M	31.158.158	-9.521.840	2.939	-8.014	21.631.243	0,32%	69.220
da 3M a 6M	11.551.504	-17.666.649	4.426	-6.768	-6.117.488	0,72%	-44.046
da 6M a 1Y	7.304.521	-45.724.531	8.909		-38.411.101	1,42%	-545.438
da 1Y a 2Y	35.387.243	-46.446.944	16.694		-11.043.008	2,76%	-304.787
da 2Y a 3Y	2.431.301	-46.556.144	15.592		-44.109.251	4,50%	-1.984.916
da 3Y a 4Y	22.038.620	-12.219.567	13.774		9.832.827	6,14%	603.736
da 4Y a 5Y	404.180	-16.067.036	10.847		-15.652.010	7,70%	-1.205.205
da 5Y a 7Y	6.866.671	-208.000	16.033		6.674.704	10,16%	678.150
da 7Y a 10Y	1.364.260		44.328		1.408.589	13,26%	186.779
da 10Y a 15Y	112.326		71.794		184.120	17,84%	32.847
da 15Y a 20Y	35.950		48.565		84.514	22,42%	18.948
oltre 20Y	6.743		5.932		12.675	26,02%	3.298
	577.574				577.574		
Totale	277.584.348	-269.838.727	259.832	-259.832	7.745.621		-2.477.668

Il valore ricavato dal calcolo del rischio di tasso di interesse per il 2019 è pari a € - 2.477.668 che raffrontato ai Fondi propri di € 14.305 mila determina un rapporto dell'17,3%.

Sezione 12: Rischio operativo (Art.446 CRR)

Informativa qualitativa

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, dell'indicatore rilevante.

La Banca monitora e mitiga il rischio operativo raccogliendo in un database le informazioni sugli eventi operativi rilevati e intervenendo con specifiche misure di mitigazione su quelli più significativi per frequenza o impatto. La Funzione di risk management effettua un confronto periodico fra il capitale interno determinato con il metodo standardizzato e il valore di perdita registrato dagli eventi operativi.

Informativa quantitativa

Di seguito la tabella con il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo.

RISCHIO OPERATIVO	Valori (€ '000)
INDICATORE RILEVANTE 31.12.2019	6.987
INDICATORE RILEVANTE 31.12.2018	3.883
INDICATORE RILEVANTE 31.12.2017	2.926
CAPITALE ASSORBITO	690
RWA RISCHIO OPERATIVO	8.623

Sezione 13: Attività non vincolate e vincolate (Art. 443 CRR)

Informativa qualitativa

L'informativa in oggetto, in applicazione delle previsioni dalla Circolare n. 285/2013, per la divulgazione dei dati relativi al periodo di riferimento, utilizza i dati riferiti al 31 dicembre 2019. Nel corso della propria operatività la Banca attua operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi.

Informativa quantitativa

Si fornisce di seguito l'informativa riguardante le attività impegnate, specificandone anche la tipologia di impegno sottostante.

Asset impegnati	Classificazione in bilancio	Saldo quantità al 31.12.2019 (€ '000)	Fair value al 31.12.2019 (€ '000)	Tipologia impegno
Titoli bancari	30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto su redditività complessiva	4.000	3.880	Titoli propri a garanzia di partecipazione asta BCE
Titoli bancari	40. A) Crediti verso banche	9.100	8.912	Titoli propri immobilizzati a garanzia anticipazioni
Titoli di stato	30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto su redditività complessiva	2.000	2.002	Titoli propri a cauzione ass. circolari
Titoli di stato	30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto su redditività complessiva	1.100	1.101	Titoli propri a garanzia di altre operazioni
Titoli di stato	30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto su redditività complessiva	38.000	38.039	Titoli propri a garanzia di partecipazione asta BCE
Titoli di stato	40. B) Crediti verso clientela	19.000	19.007	Titoli propri immobilizzati a garanzia anticipazioni
Depositi	40. B) Crediti verso clientela	93	93	Depositi cauzionali
Crediti	40. B) Crediti verso clientela	2.199	2.199	Crediti a garanzia B. I.
Totale		75.492	75.233	

Asset non impegnati	Classificazione in bilancio	Fair value al 31.12.2019 (€ '000)
Titoli	20. C) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	1
Titoli	30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto su redditività complessiva	11.106
Depositi	40. A) Crediti verso banche	754
Crediti	40. A) Crediti verso banche	38.055
Crediti	40. B) Crediti verso clientela	165.253
Totale		215.169

Sezione 14: Sistemi e prassi di remunerazione ed incentivazione (Art. 450 CRR)

Informativa qualitativa

La materia delle Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione è attualmente disciplinata dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, Parte I, Titolo IV, Capitolo 2, come modificata, in data 23 ottobre 2018, al fine di recepire gli Orientamenti su sane politiche di remunerazione emanati dall'EBA il 27 giugno 2016 (nel seguito, le "Disposizioni di Vigilanza").

Secondo le Disposizioni di Vigilanza, adeguati meccanismi di remunerazione e di incentivazione dei Consiglieri e del Management della Banca possono favorire la competitività e il buon governo delle imprese bancarie, attirando e mantenendo nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa. In linea di principio, i sistemi retributivi e, in particolare, le forme di retribuzione incentivante, non devono essere in contrasto con gli obiettivi e i valori aziendali, le strategie di lungo periodo e le politiche di prudente gestione del rischio della Banca. Essi devono essere strutturati in modo da evitare il prodursi di incentivi in conflitto con l'interesse della società in un'ottica di lungo periodo. I sistemi di remunerazione e incentivazione del personale devono inoltre essere disegnati in modo tale da favorire il rispetto del complesso delle disposizioni di legge, regolamentari e statutarie nonché di eventuali codici etici o di condotta applicabili alle banche.

In conformità alle modifiche regolamentari intervenute il 23 ottobre 2018, le Politiche di Remunerazione e Incentivazione approvate dall'Assemblea dei soci nel 2019 risultano aggiornate e, principalmente prevedono:

- l'inclusione nella definizione di remunerazione delle eventuali componenti accessorie (c.d. *allowance*);
- la definizione di remunerazione fissa;
- l'aggiornamento della definizione di remunerazione variabile;
- le prassi antielusive che la Banca adotta al fine di evitare potenziali aggiramenti delle Disposizioni di Vigilanza, tra cui:
 - l'indicazione delle verifiche che la Banca è tenuta ad effettuare al fine del rispetto delle Disposizioni di Vigilanza;
 - l'individuazione delle tipologie di operazioni e investimenti finanziari da parte del Personale Più Rilevante che potrebbero incidere sui meccanismi di allineamento ai rischi e, più in generale, sul perseguimento delle finalità delle Disposizioni di Vigilanza;
 - una politica relativa al processo di identificazione e di esclusione del Personale Più Rilevante;
 - l'aggiornamento di alcuni aspetti della disciplina della remunerazione variabile, in relazione alle clausole di *claw back* e ai *golden parachute*.

La Banca struttura le proprie Politiche sulla base del principio di proporzionalità tenendo conto, oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa della Banca, del modello

giuridico e di *business* e dei conseguenti diversi livelli di rischio ai quali risulta o può risultare esposta GBM.

In relazione alle dimensioni attuali della Banca e alla sua qualificazione ai fini della sottoposizione alla vigilanza bancaria, la Banca rientra nella categoria delle “banche di minori dimensioni” nei confronti delle quali non trovano applicazione le seguenti disposizioni riguardanti la retribuzione del Personale Più Rilevante:

- le disposizioni attinenti al bilanciamento di una quota della componente variabile della remunerazione in strumenti finanziari;
- le disposizioni inerenti al differimento di parte della remunerazione variabile del Personale Più Rilevante per un congruo periodo di tempo in modo da tener conto dell’andamento nel tempo dei rischi assunti dalla Banca (c.d. meccanismi di *malus*), fermo restando il rispetto dei principi ivi contenuti;
- le disposizioni attinenti alle modalità di riconoscimento sotto forma di strumenti finanziari dei benefici pensionistici discrezionali (diversamente articolati a seconda che l’interruzione del rapporto di lavoro intervenga prima o dopo la maturazione del diritto al pensionamento).

L’Assemblea dei Soci svolge le attività di seguito indicate:

- stabilisce i compensi annuali spettanti agli Organi da essa nominati;
- approva le Politiche di remunerazione a favore degli Organi con funzione di supervisione, gestione e controllo;
- approva le Politiche di remunerazione del personale;
- approva i piani di *stock option* basati su strumenti finanziari;
- stabilisce i compensi per i membri del Collegio Sindacale;
- stabilisce i compensi spettanti agli amministratori eventualmente destinatari di deleghe.

Si elenca di seguito il Personale (intendendosi per tale Amministratori e Dipendenti) identificato come appartenente alla categoria del Personale più rilevante alla data del 31 dicembre 2019:

NOME	COGNOME	CARICA	CONTRATTO
Giorgio	Salvo	Presidente del Consiglio di Amministrazione.	Amministratore
Nicola	Bonito Oliva	Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione.	Amministratore
Filippo Maria	Cortesi	Amministratore Delegato.	Amministratore
Giovanni	Miele	Consigliere di Amministrazione.	Amministratore
Bjorn Peter Francesco	Tessitore	Consigliere di Amministrazione.	Amministratore
Marco Giovanni	Benedetti	Responsabile Funzione Risk Management; Responsabile Funzione Antiriciclaggio.	Quadro Direttivo
Fabrizio	Mariotti	Responsabile Area Affari Legali e Societari.	Quadro Direttivo
Niccolò	Panella	Responsabile Area Coordinamento Filiali e Intermediari Creditizi.	Quadro Direttivo
Roberto	Dalla Benetta	COO – Responsabile Area Organizzazione e IT (comprende anche le Risorse Umane).	Dirigente
Gianluca	Potenza	Responsabile Area Crediti.	Dirigente
Pier Giuseppe	Raviglione	CFO – Responsabile Area Amministrazione e Finanza.	Dirigente

La remunerazione degli Amministratori

L'Assemblea dei Soci ha previsto un compenso fisso per il Presidente che ricopre anche il ruolo di Amministratore indipendente pari a € 50.000 mila annui.

Gli Amministratori non percepiscono compensi e non è prevista l'erogazione di remunerazione di carattere variabile o legata ai risultati; è loro riconosciuto il rimborso spese per eventualità di trasferta.

I membri del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale percepiscono un gettone di presenza pari a € 100 a seduta.

La remunerazione dell'Organo di Controllo

L'Assemblea dei Soci ha stabilito compensi fissi per i membri del Collegio; non è prevista l'erogazione di remunerazione di carattere variabile o legata ai risultati; è loro riconosciuto il rimborso spese per eventualità di trasferta.

Ai componenti il Collegio Sindacale spettano compensi annui lordi, individuati come segue:

- € 35.000,00 al Presidente;
- € 25.000,00 a ciascun Sindaco Effettivo.

La remunerazione dell'Amministratore Delegato e degli alti dirigenti

Spetta al Consiglio di Amministrazione il compito di determinare il compenso riconosciuto all'Amministratore Delegato e quello spettante ai dirigenti che siano legati alla Banca da un rapporto di lavoro subordinato.

Il compenso dell'Amministratore Delegato è attualmente pari a € 300.000 oltre a un rimborso spese fino a un ammontare massimo mensile di € 4.500.

La remunerazione dei Quadri Direttivi e appartenenti alle Aree professionali

Le retribuzioni corrisposte al Personale della Banca appartenente alla categoria dei Quadri Direttivi e alle Aree Professionali sono determinate sulla base delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro di categoria: la componente fissa della retribuzione è determinata sulla base dell'inquadramento contrattuale, del ruolo ricoperto e di eventuali superminimi attribuiti a taluni dipendenti.

GBM Banca prevede per i propri dipendenti alcuni interventi che, di fatto, ampliano l'offerta retributiva sotto il profilo strutturale, elevando i livelli di motivazione e di appartenenza. Rientrano in questo contesto, principalmente:

- contributo aziendale al Fondo di Previdenza Complementare, previsto per tutti i dipendenti nella misura attuale del 3% della RAL;
- altri fringe benefits, limitati a quelli derivanti da accordi collettivi e a quelli di consolidata erogazione alla generalità del personale, quali buoni pasto, pagamento premi polizze sanitarie, polizza infortuni, convenzioni su condizioni applicate al personale.

Nel corso del 2019 la Banca ha avviato un programma di *welfare*, rivolto alla totalità dei dipendenti appartenenti a categorie predefinite.

Al fine di perseguire l'allineamento dei comportamenti a risultati sostenibili nel tempo e di contenere la propensione al rischio, particolare attenzione viene riservata alla parte fissa della remunerazione il cui livello deve consentire alla eventuale parte variabile di contrarsi sensibilmente ed eventualmente di azzerarsi in relazione ai risultati, corretti per i rischi, effettivamente conseguiti.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta il dettaglio delle informazioni aggregate sul costo aziendale, ripartite per Aree con l'indicazione degli importi di remunerazione suddivisi in componente fissa e variabile (ove presente) e il numero dei beneficiari.

RUOLO	RETRIBUZIONE FISSA	% RETRIBUZIONE FISSA	RETRIBUZIONE VARIABILE	% RETRIBUZIONE VARIABILE
AMMINISTRATORE DELEGATO	Euro 300.000 Euro 100 gettone di presenza	100%	0	0%
PRESIDENTE - AMMINISTRATORE INDIPENDENTE	Euro 50.000 Euro 100 gettone di presenza	100%	2.000	4%
MEMBRI CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	Euro 100 gettone di presenza	Non applicabile	0	0%
COLL. SINDACALE: PRESIDENTE	Euro 35.000 Euro 100 gettone di presenza	100%	1.800	5%
COLL. SINDACALE: SINDACI EFFETTIVI	Euro 50.000 complessivi (2 soggetti) Euro 100 gettone di presenza	100%	2.800	6%
RESPONSABILI DI CONTROLLO: ANTIRICLAGGIO; RISK MANAGER	Euro 23.000 Euro 75.000	100%	0	0%
DIRIGENTI (n°3 al 31 dicembre 2019)	Euro 270.000	100%	0	0%
QUADRI DIRETTIVI (n° 15 al 31 dicembre 2019) AREE PROFESSIONALI AREE (n° 23 al 31 dicembre 2019)	Euro 854.000 Euro 803.000	100%	0	0%

Con riferimento ai gettoni di presenza si fornisce di seguito il dettaglio di quanto erogato:

- Presidente del Consiglio di amministrazione: € 2.000 per partecipazione a 20 sedute;
- Presidente del Collegio sindacale: € 1.800 per partecipazione a 18 sedute;
- Membro effettivo del Collegio sindacale: € 1.500 per partecipazione a 15 sedute;
- Membro effettivo del Collegio sindacale: € 1.300 per partecipazione a 13 sedute.

Gli importi sopra indicati per un ammontare complessivo di € 6.600 a n° 4 beneficiari rappresentano l'unica retribuzione variabile corrisposta dalla Banca con riferimento all'anno 2019.

Sezione 15: Leva Finanziaria (Art. 451 CRR)

Informativa qualitativa

Secondo la Circolare 285/2013 il rischio di leva finanziaria eccessiva “è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l’adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività”.

La modalità di calcolo dell’indice di leva finanziaria (leverage ratio) è disciplinato dall’articolo 429 del regolamento 575/2013 (CRR).

Il leverage ratio è determinato dal rapporto tra un numeratore pari al Tier 1 della Banca e un denominatore basato sulle attività non ponderate per il loro grado di rischio (entrambe le componenti si riferiscono alle rilevazioni di fine trimestre). La Banca effettua trimestralmente le segnalazioni all’Organo di Vigilanza in merito al coefficiente di leva finanziaria ed alle grandezze che lo determinano.

Informativa quantitativa

Al 31 dicembre 2019 l'indice di leva finanziaria della Banca è pari al 4,6% secondo le prescrizioni del Regime transitorio 4,4% in regime Fully Phased.

Exposure Values (€ '000)	
SFTs: Exposure in accordance with Article 429 (5) and 429 (8) of the CRR	
SFTs: Add-on for counterparty credit risk	
Derogation for SFTs: Add-on in accordance with Article 429b (4) and 222 of the CRR	
Counterparty credit risk of SFT agent transactions in accordance with Article 429b (6) of the CRR	
(-) Exempted CCP leg of client-cleared SFT exposures	
Derivatives: Current replacement cost	
(-) Eligible cash variation margin received offset against derivatives market value	
(-) Exempted CCP leg of client-cleared trade exposures (replacement costs)	
Derivatives: Add-on under the mark-to-market method	
(-) Exempted CCP leg of client-cleared trade exposures (potential future exposure)	
Derogation for derivatives: original exposure method	
(-) Exempted CCP leg of client-cleared trade exposures (original exposure method)	
Capped notional amount of written credit derivatives	
(-) Eligible purchased credit derivatives offset against written credit derivatives	
Off-balance sheet items with a 10% CCF in accordance with Article 429 (10) of the CRR	646
Off-balance sheet items with a 20% CCF in accordance with Article 429 (10) of the CRR	
Off-balance sheet items with a 50% CCF in accordance with Article 429 (10) of the CRR	1.259
Off-balance sheet items with a 100% CCF in accordance with Article 429 (10) of the CRR	564
Other assets	309.115
Gross up for derivatives collateral provided	
(-) Receivables for cash variation margin provided in derivatives transactions	
(-) Exempted CCP leg of client-cleared trade exposures (initial margin)	
Adjustments for SFT sales accounting transactions	
(-) Fiduciary assets	
(-) Exemption of intragroup exposures (solo basis) in accordance with Article 429(7) of the CRR	
(-) Exposures exempted in accordance with Article 429 (14) of the CRR	
(-) Asset amount deducted - Tier 1 - fully phased-in definition	
(-) Asset amount deducted - Tier 1 - transitional definition	
Total Leverage Ratio exposure - using a fully phased-in definition of Tier 1 capital	311.584
Total Leverage Ratio exposure - using a transitional definition of Tier 1 capital	311.584
Capital (€ '000)	
Tier 1 capital - fully phased-in definition	13.968
Tier 1 capital - transitional definition	14.371
Leverage Ratio (%)	
Leverage Ratio - using a fully phased-in definition of Tier 1 capital	4,48%
Leverage Ratio - using a transitional definition of Tier 1 capital	4,61%

Dichiarazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento UE 575/2013 del 26 giugno 2013 ("CRR")

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione, dott. Giorgio Salvo, su mandato del Consiglio di Amministrazione di GBM Banca SpA, dichiara, ai sensi di quanto richiesto dalle lettere e) ed f) del 1° comma dell'articolo 435 CRR che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto sono in linea con il profilo e la strategia della Banca;
- la Sezione 4 del presente documento, "Requisiti di Capitale" rappresenta la descrizione sintetica del profilo di rischio complessivo della Banca, associato alla strategia aziendale.



Il Presidente del Consiglio di amministrazione
Dott. Giorgio Salvo